

Intervista a Natta

Le due settimane a Perugia Alternanza di momenti difficili e di momenti di sollievo Bravi e solleciti tutti i sanitari

Uno sguardo alla politica L'incontro Shultz-Shevardnadze il dramma dei palestinesi il Cc, la campagna elettorale

«Così ho vissuto questa prova dura»

Chiediamo un voto al Pci per le riforme

Natta è tornato a Roma dopo due settimane trascorse nel policlinico di Perugia per l'infarto che lo colse a Gubbio il 30 aprile. Poche ore prima della partenza ha rilasciato all'«Unità» la sua prima intervista. Rievoca le fasi della sua malattia, esprime il suo ringraziamento ai sanitari che lo hanno assistito e fa anche alcune significative osservazioni sulla situazione politica internazionale e interna.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

■ PERUGIA. «Abbiamo ammansito il lupo di Gubbio». L'evocazione scherzosa introduce brevemente la prima, breve intervista che Natta è stato autorizzato a concedere alla vigilia del rientro a Roma. Siamo nella camera a due letti della cardiologia perugina dove è stato trasferito dopo la cessazione della terapia intensiva. È in poltrona, avvolto in una vestaglia in cui sembra sperdersi, ora che è ancor più magro del solito, gli occhi vivissimi di sempre e il sorriso pronto. La barriera protettiva verso i visitatori e le telefonate ha un po' ceduto e infatti ha potuto rispondere personalmente a alcuni autorevoli beneauguranti. Sul letto la copia dell'«Unità», sul comodino una discreta pila di libri (c'è stata una specie di corsa alla libreria appena si è saputo che gli era consentito leggere). Impugna la «Divina commedia» e esclama: «È sempre un godimento rileggerla, senza assillo filologico, così come si legge un grande romanzo; e poi ogni tanto ti imbatti in pensieri, in tormenti dell'uomo che sono senza tempo, o meglio di ogni tempo». Poi

che mi dicesti appena ti corticasti? Sì: evitavo che si diffondano voci. Ero mosso dalla preoccupazione che i mezzi d'informazione amplificassero le notizie, diffondessero allarme, e così cominciassi il gioco delle supposizioni politiche. Qualcosa del genere, mi dicono, è accaduto anche se è piuttosto prevalso un atteggiamento rispettoso.

Torniamo a quella prima ora. Tutto si svolge, ricorderai, con grande rapidità. Anche se la persona sofferente ha una propria particolare nozione del tempo, mi resi ben conto che non c'erano incertezze. La giovane cardiologa Ondina Cardoni fu davvero brava: diagnosi immediata, tracciato cardiografico, prima terapia e, subito, la decisione del trasferimento a Perugia. Bravi e solleciti gli altri medici dell'ospedale gubbinese che attrezzarono l'autambulanza con tutto l'occorrente per l'emergenza. Quando arrivai qui, al policlinico, tutti erano stati allertati e non persero un istante. Il direttore sanitario Orfeo Crivelloni costituì subito un collegio medico interdisciplinare. Voglio ricordare e ringraziare pubblicamente questi sanitari: Pietro De Cusceis, Antonio Notarisefano, Fausto Orignani, Albano Del Favero, Giuseppe Nenci, Pasquale Parisi. Il primario di cardiologia Pasquale Solinas ha addirittura interrotto il suo viaggio in Cina, è rientrato subito affrontando un itinerario indiretto e ha preso la guida dell'equipe. Tutte persone di prim'ordine, attente, generose, ineccepibili. Insomma, credo che abbiano fatto tutto l'occorrente sotto l'aspetto tecnico; mentre nulla di meglio avrei potuto attendermi sotto l'aspetto umano. Del resto, la conferma dell'eccellenza professionale è venuta dal consulto che hanno tenuto i professori Brusca, Pellegrini e Prati venuti qui da Torino, da Milano e da Roma. Ma dovrei parlare molto anche del resto del personale: hanno fatto l'impossibile per assicurare qui un regime di efficienza e di cordialità. Dicono che sono stato un buon paziente. Sono contento per loro, e un po' anche per me stesso: uno si domanda sempre se è all'altezza dell'idea che gli altri hanno di lui.

Ha percepito il gran vitalità che c'è stato qui attorno? Ma torniamo a parlare di te, della tua storia clinica. Avete seguito i bollettini medici. Tecnicamente la storia è scritta lì. In quanto alle mie sensazioni personali, come chiunque può capire, hanno avuto un andamento ondulatorio. Al secondo giorno è prevalso un senso di sollievo. Il momento peggiore è stato al terzo giorno quando è insorta l'ischemia. I medici l'hanno definita una scossa di assestamento, ma io l'ho sofferta non poco perché ho accusato lo stesso dolore, lo stesso senso angosciante dell'insorgere dell'infarto. Fui proprio deluso.

E ora, col ritorno a Roma? Mi attendo pienamente al piano disposto dai sanitari: un po' di giorni in clinica per qualche accertamento, poi a casa per completare quella che viene chiamata riabilitazione, poi la convalescenza che non so ancora dove trascorrerò. Tutto per tornare in efficienza. E ora, col ritorno a Roma? Mi attendo pienamente al piano disposto dai sanitari: un po' di giorni in clinica per qualche accertamento, poi a casa per completare quella che viene chiamata riabilitazione, poi la convalescenza che non so ancora dove trascorrerò. Tutto per tornare in efficienza.



Alessandro Natta

urgente oggi è disinnescare i conflitti regionali. Dobbiamo salutare l'avvio del ritiro dei sovietici dall'Afghanistan, e auspicare garanzie forti per un processo di pacificazione. Ma in testa ai nostri pensieri resta il dramma palestinese. In proposito c'è un compito dei due grandi, dell'Europa e anche dell'Italia. Bisogna fare presto, prima che la situazione si avvii in modo irrimediabile. E sarebbe grave che le forze politiche italiane si dividessero, e per calcoli di politica interna, su una linea che il Parlamento ha espresso chiaramente. Qualche parola in meno, qualche fatto concreto in più. In quanto alla situazione italiana, che mi sembra ormai sovaccata di problemi e tensioni sia sociali che politiche, è ovvio che lo sguardo si rivolga anzitutto all'imminente tornata elettorale. Sono certo che il partito sta lavorando sodo, ed è inutile che io esteri il rammarico per la mia

Forlani segretario, chiedono i deputati dc



Da un sondaggio svolto da Epoca su un campione di 44 deputati e 18 senatori democristiani risulterebbe che l'attuale presidente del partito, Arnaldo Forlani (nella foto), è il candidato più probabile alla segreteria della Dc. Forlani ha infatti ottenuto 21 voti. Al secondo posto figura Goria, al terzo Gava, a pari merito con De Mita; 5 voti sono andati ad Andreotti, 4 a Martinazzoli, 2 a Scotti, uno a Bodrato e a Silvia Costa. Clemente Mastella, demitiano di ferro, si è limitato a commentare: «Dov'è oggi un altro leader che sappia imporsi? Forse c'è, ma io non lo vedo».

Gianni Ferrara: il nostro si alla riforma dell'inquirente

ha affermato ieri Gianni Ferrara. Sull'articolo 9, che indica i casi in cui le Camere possono negare l'autorizzazione a procedere, il Pci si è battuto - prosegue Ferrara - per rendere più rigoroso il vincolo posto al Parlamento. «Quel che abbiamo fatto - conclude Ferrara - è l'esatto opposto di quanto hanno proposto e votato alcuni dc, e con loro radicali, demoproletari e socialisti, che miravano ad eliminare qualunque limite alla deliberazione parlamentare».

Il garante: tenere separate industria ed editoria

Il professor Giuseppe Santoni, in un'intervista a Epoca. Riferendosi alle recenti vicende del gruppo Mondadori (ora controllato da De Benedetti) e ai rapporti tra la Fiat e il gruppo Rizzoli-Corsera, il garante ribadisce che l'intervento del legislatore in materia di antitrust è ormai ineludibile. Esso dovrebbe proporsi l'obiettivo - sia pure senza preclusioni rigide e assolute - di separare le attività industriali da quelle editoriali, sulla scorta di quanto suggerito di recente dalla commissione Industria del Senato.

«Sforbicate» polemiche fra liberali e socialisti

Le punzecchiature tra i partiti della maggioranza si sono arricchite di un nuovo episodio. Il liberale Raffaele Costa è il promotore di un «Movimento diritti e doveri» per la lotta alla burocrazia. Simbolo: un bel paio di forbici. E Bettino Craxi, in un comizio a Siena, aveva ironicamente osservato che le forbici sono anche il simbolo degli eunuchi. Pronta la risposta di Costa: «Quanto a capacità sessuali - ha detto, riferendosi alle recenti nozze di Matagodi - abbiamo ottimi esempi di longevità nel partito. E le forbici potremmo prestarle a Craxi per tagliare gli arigli di qualche suo compagno di partito».

Il bollettino medico sulle condizioni di Natta

Poco dopo la partenza di Alessandro Natta dal policlinico di Perugia, ieri mattina, il primario del reparto di cardiologia professor Pasquale Solinas ha letto ai giornalisti un bollettino medico sulle condizioni del segretario comunista. «L'onorevole Natta ha completato come previsto l'abituale periodo di degenza ospedaliera ed è rientrato a Roma». Il bollettino ricorda che «la diagnosi di dimissione resta quella nota di cardiopatia ischemica, infarto miocardico acuto con manifestazioni transitorie di ischemia residua e lieve pericardite episteno-cardica».

Nominati cinque nuovi ambasciatori

È stata resa nota ieri la nomina di cinque nuovi ambasciatori che hanno già ricevuto il gradimento del governo presso i quali andranno a rappresentare il nostro paese. Joseph Nitti, già in servizio al ministero degli Esteri come ministro plenipotenziario sostituisce a Budapest Paolo Emilio Bassi. A Praga è stato assegnato Giovanni Castellani Patonisi che sostituisce Giulio Bilancioni. Anche Castellani proviene dal ministero. La terza nomina riguarda la sede di Lagos. Vi è stato assegnato l'ambasciatore Stefano Rastrelli, ministro plenipotenziario in servizio alla Farnesina, che sostituisce Livio Muzi Falconi. A Monrovia l'Italia sarà rappresentata da Gian Guido Lanzoni, già ambasciatore ad Assunzione. Sostituisce Enrico Angelo Ferroni Guidi. Infine ambasciatore a Brazzaville sarà Tibor Hoór Tempis Livi della direzione generale per le relazioni culturali del ministero. Sostituisce l'ambasciatore Vittorio Fumo.

FABRIZIO RONDOLINO

Goria attacca De Mita

«Fa il furbo nel partito e legittima il Pci, che poi governerà con altri»

ROMA. «Questa classe dirigente non arriva ai Dusi», dice Giovanni Goria in un'intervista a Panorama che uscirà sul prossimo numero, e aggiunge: «Ci tocca lavorare per costruire 20 persone in grado di dirigere la Dc e il paese» e quindi di «sostituire i Panfili, gli Andreotti, i Forlani, i De Mita, i Colombo». Tra quei venti «eletti» l'ex presidente del Consiglio vedrebbe molto bene se stesso, anche se evita di dichiararlo, e tanto per gradire insiste nell'adombrare la propria candidatura alla segreteria dello Scudocrociato. Come? Con un durissimo attacco a De Mita, «reo» di rinviare la propria sostituzione nel partito mantenendo una «situazione di incertezza che somiglia a una furberia», di soffocare il dibattito politico dentro la Dc, e soprattutto di «aprire» ai comunisti sulla questione istituzionale. «Corriamo il rischio - dice

Per il ministro socialista superati gli «assemblaggi al centro»

Formica: «E' tempo di distinzioni c'è bisogno di un'alternativa»

A due giorni dal primo confronto in Parlamento sulla riforma istituzionale, le forze politiche della maggioranza riempiono la vigilia attestandosi sulle rispettive posizioni. Mentre De Mita lancia appelli alla compattezza, che non bastano a smorzare la polemica tra laici e Psi, il socialista Formica si sofferma sulla «trasizione» affermando che l'alternativa nel nostro sistema politico «è diventata fisiologica».

ROMA. Che vuol dire «fase di transizione»? È una domanda ricorrente, che continua a suscitare risposte a ventaglio, con sfumature, distinguo, sospetti, timori. Ieri il ministro socialista Rino Formica ha voluto scavare dentro questa definizione, per giungere ad alcune conclusioni piuttosto nette. E se lo ha fatto a ridosso del primo dibattito in Parlamento, previsto per mercoledì prossimo, non dovrebbe trattarsi di una esercitazione

accademica. La sua conclusione è semplice: oggi l'alternativa nel sistema politico italiano «è diventata fisiologica», nel senso che il «confitto dei legami dimentiti», cioè tra un polo riformista-progressista e un polo moderato, è diventato un'esigenza del sistema». Formica parte proprio dalla «necessità di fare chiarezza sul significato della parola alternativa», che si riferisce a una separazione democratica delle grandi forze, che deve avvenire sul piano di una grande chiarezza

per i cittadini e per le forze stesse». Formica prefigura quindi una «trasformazione dei partiti politici» che dovrebbe costruirsi «sulla definizione di cosa è un asse riformista-progressista e cosa è un asse moderato», ponendo fine a «quell'eccesso di stare insieme che oggi conduce a una grande confusione di ruoli e allo sconfinamento dei poteri».

□ Se.C.

Bodrato sul voto segreto

«Le polemiche craxiane sono soltanto un pretesto per tenere la scena»

RAVENNA. Alla vigilia del confronto parlamentare sulle riforme istituzionali, dice il vicesegretario dc Guido Bodrato, la discussione «non partirà certo dal sistema elettorale, su cui non c'è ancora accordo nella maggioranza», ma dalle questioni «contenute nel programma di governo». Sul voto segreto, il vicesegretario nega che nel suo partito ci siano «tentazioni» di rimettere in discussione l'indirizzo fissato nell'Intesa di governo. «Fa parte della politica craxiana, di voler essere sempre al centro dell'attenzione, il tentativo di accreditare il contrario - incalza Bodrato, ieri a Ravenna per il convegno della Dc sulla riforma degli Enti locali - ma per noi è chiaro che si dovrà privilegiare il voto palese e ridurre al campo delle libertà individuali quello segreto». Il Pci ha «una posizione aperta» ma «si discuterà comunque con l'opposizione partendo

Niente accordo sui vertici

Contrasti e dimissioni: salta l'elezione della segreteria di Dp

ROMA. Nulla di fatto nella Direzione di Dp i contrasti tra le diverse «anime» del piccolo partito, emersi con forza nell'ultima fase del congresso di Riva del Garda, anziché placarsi si sono acuiti. La riunione che avrebbe dovuto eleggere la nuova segreteria si è così conclusa a tarda notte senza risultati. Una commissione di tre «saggi» aveva consultato i membri della Direzione, formulando poi la proposta di una segreteria di 13 persone, con l'aggiunta di Edo Ronchi, leader dei «verdi» e deputato, in qualità di «invitato permanente» (per statuto, i parlamentari non possono far parte degli organismi esecutivi). In segreteria avrebbero dovuto entrare Luciano Neri, molto vicino a Capanna, e Luigi Vinci, leader dell'ala «operaista». Ma il tentativo di mediazione «ennesimo» da quando

Questa sera alle ore 23.30

BEYOND 2000

Le grandi sfide dell'uomo al suo futuro: le più sensazionali novità in un grande spettacolo televisivo. Ai vertici delle classifiche USA, ogni domenica alle 23.30 su ODEON.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

Forse salterà la seduta Salvataggio della giunta? A Torino il Psi si divide e il Psdi recalcitra

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI TORINO. Il processo di disfacimento del pentapartito ha subito nelle ultime ore una tale accelerazione da mettere addirittura in forse lo svolgimento della seduta del consiglio comunale che domani dovrebbe discutere le dimissioni date dal sindaco e dalla giunta dopo la bocciatura della delibera sul nuovo stadio dei mondiali...

In viaggio con i leader. Musica, garofani e tricolori nella kermesse elettorale del segretario del Psi

E Craxi cerca l'applauso «De Mita lo sistema la Dc»

Contro il Pci, contro la Dc, contro i laici, contro la Chiesa.... La «campagna di maggio» di Craxi è una guerra aperta su tutti i fronti. In giro per l'Italia, il segretario socialista ricorda la stagione del suo governo e incita il partito alla riscossa. Dai suoi strali non si salva nessuno. E persino di Gorla (fino a ieri difeso) oggi dice: «È un povero ragazzo che per caso era diventato presidente del Consiglio».



Bettino Craxi

SIENA. Nell'atrio del cinema affollato, i garofani rossi, le bandierine tricolori, le gigantografie di Craxi, gli inni storiati dell'«Internazionale». Nella piazza e sui tetti una pioggia leggera, che bagna Siena rendendola triste. Dentro, alla tribuna, si pensa il segretario socialista a riscalzare i suoi. «C'è una sola maggioranza, senza di noi: Dc-Psi. Si accomodino... Noi staremo all'opposizione. E potremo finalmente restituire pan per focaccia».

Voto amministrativo Cesenatico: col Pci «gioca» anche Ghezzi il portiere famoso

Per anni ha vestito la maglia nerazzurra e quella rossonera. Con le sue spericolate uscite si era guadagnato il soprannome di «kamikaze». Dopo aver lasciato il calcio è tornato al suo paese dove ora «gioca» per un'altra squadra, quella del Pci. Giorgio Ghezzi, già famoso portiere, è in lista con i comunisti a Cesenatico dove al giudizio degli elettori si presenta una giunta rosso-verde edera (Pci-Pr).

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

CESENATICO. Normalmente sono ventimila abitanti, ma in estate diventano centocinquanta. Quattro milioni di presenze turistiche all'anno, cinquecento alberghi, duecento ristoranti, sette chilometri di spiaggia. È l'identità di Cesenatico, uno dei più importanti centri di quel «diverimentificio» che è la costa romagnola. Qui dal 1983 governa una giunta di comunisti e repubblicani. Sono stati gli anticipatori di un'alleanza che poi si è diffusa anche al resto della Romagna.

Piccoli a Cagliari contestato dai neofascisti

CAGLIARI. Flaminio Piccoli è stato vivacemente contestato, a Cagliari, da un gruppo di giovani neofascisti che non gli hanno perdonato quanto detto il mese scorso a Mosca («Sono contento di aver perso la guerra»).

Piccoli a Cagliari contestato dai neofascisti

al palazzo di giustizia, al cui interno era in corso un convegno sul tema «Solidarietà e informazione» cui partecipavano Piccoli, il leader dc ha ribadito le sue opinioni: «Il provocatore della guerra non merita una sepoltura cristiana. Ho fatto tutta la guerra e sono stato fortunato nel tornare a casa anche con onori conquistati sul campo, ma sono contento di averla persa».

Un parco per la Festa, una Festa per il parco

Quando anni fa decidemmo di lasciare la ormai tradizionale sede delle Feste de l'Unità di Firenze, lo storico ma decisamente parco delle Cascine, cominciammo a setacciare le aree urbane ed extraurbane che potevano ospitare appuntamenti popolari di così grandi dimensioni. La ricerca non diede buoni frutti fino a che non si decise di rovesciare il problema: costruire un impianto flessibile e funzionale, durevole nel tempo, destinato ad uso continuo e ripetuto.

Conversazione con Gianni Paganì, responsabile della Festa nazionale de l'Unità 1988. Il quartier generale è sistemato meravigliosamente in una bella villa con giardino, cortile interno, sale e saloni. Tecnografi e computer, telex e proiettori, funzionari e tecnici sono ormai trasferiti stabilmente nell'area dove sorgerà il parco della Festa nazionale de l'Unità. A coordinare le decine di persone - sotto il loggione viene allestita una mensa da campo che ospita più di venti coperti ogni pasto - che si alternano in riunioni, incontri di lavoro, contrattazioni e contatti è stato messo Gianni Paganì, un compagno asciutto e riflessivo che mostra doti di tenacia e di tolleranza.

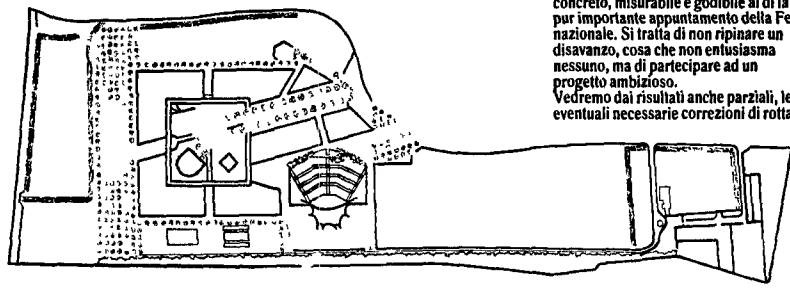
moderna, affascinante. Com'era la formula? «Tesi, antitesi e sintesi? La cosa è molto seria. Il problema esisteva ed esiste ancora in molte situazioni. A volte l'incapacità a trovare una soluzione che pure è a portata di mano sta nella routine, in un malinteso richiamo alla tradizione. Il gruppo dirigente di Firenze decise due anni fa di lasciare le Cascine. Il luogo storico delle Feste de l'Unità qui da noi, per favorire la chiusura al traffico privato e la riqualificazione come polmone verde della città».

«Eh no. Non solo mi ritiro spontaneamente dalle Cascine per contribuire al rilancio di questo Parco ma ne invento uno tutto nuovo in un'area che non è davvero bisognosa per i gusti che un inurbamento aggressivo ha prodotto. Quindi per Campi Bisenzio è un regalo piovuto dal cielo? Il nuovo Piano regolatore generale, che da poco è stato approvato dalla Giunta reggiale, prevede un parco attrezzato proprio nell'area che noi vogliamo acquistare utilizzando anche la formula della sottoscrizione popolare. Siamo pronti a convenzionarci con l'Amministrazione comunale per mettere a disposizione l'area attrezzata di tutti: cittadini, associazioni, enti, organizzazioni, gruppi di interesse che risentono di una carenza di spazi e di infrastrutture per incontri, meeting, concerti, iniziative sportive, culturali o ricreative. E non solo per Campi, ma per tutta l'area metropolitana fiorentina».

Festa Nazionale de l'Unità Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre

Una visione metropolitana

In questi ultimi anni si è risvegliata l'attenzione di forze politiche, associazioni culturali, singoli cittadini verso aspetti del territorio che erano stati trascurati o rimossi: risanamento dei corsi d'acqua; valorizzazione delle zone umide; salvaguardia dei beni immobili storici; monumentali; aree attrezzate per il tempo libero e le attività sportive. A fianco dei primi progetti che prevedono l'adozione di nuovi strumenti urbanistici da parte dei Comuni si schiera la proposta avanzata dai comunisti fiorentini di offrire al Comune di Campi Bisenzio un'area di 15 ettari da destinare a parco attrezzato.



Il congresso a Sorrento
«Tutte le farmacie saranno collegate ai centri di protezione civile»

Sono 15mila, distribuiti uniformemente e capillarmente sul territorio nazionale e vogliono riproporsi come «amici e garanti della salute». I farmacisti, a congresso a Sorrento, cercano di recuperare e conciliare l'immagine rassicurante e bonaria di una volta con quella imprenditoriale di oggi. I «consigli» al ministro della Sanità Donat Cattin sulla politica sanitaria.

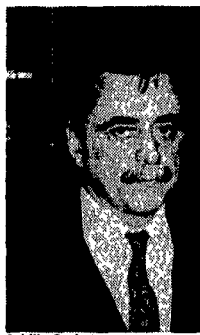
ANNA MORELLI

ROMA. «Dottò ho mai di stomaco, cosa mi può dare?». Quante volte abbiamo assistito in farmacia a questa scena? E quante volte il farmacista rende un utile servizio di informazione e educazione sanitaria al cittadino? Proprio questa funzione i farmacisti vorrebbero ripristinare e rafforzare in un'epoca in cui tende a prevalere il ruolo del commerciante. Lo sforzo della Fedefarma (l'associazione dei titolari delle 15mila farmacie italiane) a congresso a Sorrento va soprattutto in questa direzione quando afferma che «gli interessi e le aspirazioni della gente coincidono con quelli della farmacia». Naturalmente non sempre è così, ma lo è quando il presidente Ambreck, nella sua relazione chiede di definire standard di qualità e di prezzo di alcuni prodotti (come protesi ortopediche, apparecchi per ortodonzia e alimenti dietetici) concessi gratuitamente in alcune regioni e negati in altre. Lo è quando si denuncia ancora per l'88 un «buco» di 1700 miliardi nella stima dello Stato per la spesa farmaceutica, che comporterà il passaggio all'assistenza indiretta in molte regioni, con gravissimi disagi per i cittadini. È ancora. È un tentativo di razionalizzare e sburocratizzare il servizio

Il vicesegretario del Pci chiede ai socialisti: «Dov'è la vostra coerenza progressista?»

Occhetto critica il Psi
«La legge sull'aborto va difesa»

Noi comunisti restiamo fermamente convinti del significato positivo e irrinunciabile della legge 194, una «legge di solidarietà sociale e umana». Achille Occhetto è intervenuto ieri nella polemica in corso sul tema dell'aborto. Il vicesegretario del Pci, a Belluno per la campagna elettorale, ha polemizzato con i socialisti e ha interpellato gli «interlocutori cristiani», parlando di «maternità libera e consapevole».



Achille Occhetto

BELLUNO. Ai socialisti, promotori della disputa attuale, Occhetto s'è rivolto dicendo che «non si può, per la verità, sfuggire al sospetto che alcuni esponenti del Psi siano venuti assumendo posizioni critiche nei confronti della legge 194, in disinvoltata contraddizione con le posizioni ufficiali di quel partito, motivate da intenti strumentali di tattica politica. Un vizio ricorrente dei socialisti o di alcuni tra loro che, tra l'altro, ci criticano per il dialogo che abbiamo con le forze più progressiste del mondo cattolico e poi cercano ogni occasione per accreditarsi presso i settori cattolici più conservatori e integralisti».

Andando alla «sostanza» del problema, poi, Occhetto ha dichiarato: «Noi comunisti restiamo fermamente convinti del significato positivo e irrinunciabile della legge 194. Con quella legge in Italia di aborti non si muore più, con quella legge le donne hanno

conquistato un decisivo strumento di tutela e di solidarietà sociale rispetto a un atto così doloroso e delicato. La legge 194 è innanzitutto una legge di solidarietà sociale e umana. Ed è grazie a quella legge, così forzatamente definita abortista, che l'aborto è uscito dalla sfera della clandestinità ed è divenuto problema sociale. Se oggi del problema aborto si parla, se ha acquistato diritto all'attenzione, ciò non avviene contro, ma in virtù di quella legge».

Dopo di ciò ha aggiunto: «In questo modo il problema è restituito alla sfera della dignità umana e civile e dell'assistenza sociale, ma non è risolto. Non vi è infatti nessuno che possa partecipare con animo sgombrato a una scelta di aborto, tantomeno una donna. L'aborto è dunque un problema umano e sociale del nostro tempo, che non si affronta creando steccati e irrigidendo schieramenti, perché è un problema che riguarda

tra l'altro quanto si dice all'art.1 della legge 194.». Poi si è rivolto al mondo cattolico: «Qui vorrei dire ai nostri interlocutori cristiani che è proprio della loro ispirazione l'insegnamento secondo cui vi è distinzione tra ciò che in coscienza si ritiene giusto e ciò che le leggi prescrivono. E che le leggi migliori non sono quelle che vietano, ma quelle che consentono di fare ciò che si ritiene giusto. Non vi è contraddizione, ma, anzi, piena identità, tra libertà e responsabilità, e non c'è contraddizione, ma, anzi, solida coerenza, nell'indicazione di una maternità che sia, nelle condizioni storicamente possibili, libera e consapevole. Buone leggi non sono quelle che impongono, che colpevolizzano, che criminalizzano, ma quelle che consentono una maggiore apertura della coscienza, un più pieno esercizio della libertà e della responsabilità. Buone leggi, buoni atti di governo sono dunque quelle che consentono, nella sfera che consentono, una libera scelta in favore della maternità. Questo significa concretamente tante cose: leggi a sostegno della famiglia, che consentano alle donne di non dover scegliere tra la maternità e il lavoro, che diano la possibilità alle donne e anche agli uomini di dedi-

Fitti troppo alti
500.000 abitanti lasciano le città

ROMA. In Italia c'è uno spostamento di popolazione dalle grandi città a quelle medie e piccole. Un esodo di almeno centomila abitanti l'anno. Negli ultimi cinque anni si sono spostate mezzo milione di persone, abbandonando le sedici grandi città che costituiscono le quattordici aree urbane di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia-Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria-Messina, Catania, Palermo e Cagliari. Spostamenti comuni, che aprono problemi. Di questo si è discusso al convegno del Sunia a Carrara, cui hanno partecipato tutte le strutture territoriali dell'organizzazione degli inquilini, presidenti degli Iapc, dirigenti della Cgil, dei sindacati della funzione pubblica, dei pensionati, dei trasportatori, dell'Inca. Per il Pci era presente il deputato Bullen della commissione Lavori pubblici della Camera.

Ne parliamo con il segretario del Sunia, Tommaso Esposito. La gente si sposta alla ricerca di condizioni migliori di vita e per ragioni economiche. L'affitto di un appartamento che a Roma, a Milano, a Genova è sul pezzo milione al mese, nei piccoli e medi comuni è attorno a 250-300.000 lire. Ma questo beneficio sparisce con l'abolizione dell'equo canone nei centri con meno di ventimila abitanti. Ma nei piccoli e medi centri la situazione già da quest'anno si va deteriorando. Perché? Il movimento turistico, l'afflusso di studenti nelle sedi universitarie, le seconde case, insieme all'incremento della popolazione accentuano le difficoltà dell'abitare.

L'agenzia, per Tommaso Esposito, è quella di passare dalla nuova costruzione di abitazione al recupero ed alla trasformazione delle città «a misura d'uomo». Per fare questo è necessario che, a partire dai programmi di edilizia pubblica e degli Iapc (amministrano oltre un milione di alloggi) e che nei centri medi e piccoli sono in pareggio o, addirittura, in attivo, si realizzino piani integrati, infrastrutture sociali e di trasporto, servizi alla residenza. Ci sono state critiche al sabotaggio del governo alla riforma degli Iapc e alla sottrazione all'edilizia abitativa di 1.500 miliardi dei contributi Gescal. La nuova legge finanziaria dovrà prevederne il rimpiego, che aprono problemi. Di questo si è discusso al convegno del Sunia a Carrara, cui hanno partecipato tutte le strutture territoriali dell'organizzazione degli inquilini, presidenti degli Iapc, dirigenti della Cgil, dei sindacati della funzione pubblica, dei pensionati, dei trasportatori, dell'Inca. Per il Pci era presente il deputato Bullen della commissione Lavori pubblici della Camera.

«Oggi il costo di un appartamento di 250-300.000 lire, ma questo beneficio sparisce con l'abolizione dell'equo canone nei centri con meno di ventimila abitanti. Ma nei piccoli e medi centri la situazione già da quest'anno si va deteriorando. Perché? Il movimento turistico, l'afflusso di studenti nelle sedi universitarie, le seconde case, insieme all'incremento della popolazione accentuano le difficoltà dell'abitare».

L'agenzia, per Tommaso Esposito, è quella di passare dalla nuova costruzione di abitazione al recupero ed alla trasformazione delle città «a

Emofilici sieropositivi
Accuse a Donat Cattin: non assicura emoderivati immuni dal virus dell'Aids

TORINO. Ottocento dei circa seimila emofilici italiani sono sieropositivi. Secondo le previsioni dei medici, entro tre anni la sieropositività evolverà in Aids conclamata per il 10-15 per cento dei colpiti, per arrivare a una quota del 30-35 per cento entro cinque anni. All'assemblea nazionale della Fondazione dell'emofilia, che si è svolta ieri a Torino, il segretario dell'associazione Umberto Randi ha chiesto che sia immediatamente assicurato il fabbisogno quantitativo di emoderivati di terza generazione che non trasmettono alcun virus e che si apra una «corsia preferenziale» di registrazione a quelli di quarta, trattati con anticorpi monoclonali, particolarmente importanti per gli emofilici sieropositivi perché sembrano bloccare l'evoluzione in Aids. Gli emofilici sollecitano anche l'approvazione di un piano per il plasma nazionale (è in gestazione dal 1975), la pre-

A Roma si conclude la convenzione nazionale della Lega ambiente
«Trasformiamo la città in ecopolis E cominciamo dalle aree dismesse»

Costruire Ecopolis, la città ecologica. È il tema affrontato alla convenzione sulle città organizzata dalla Lega ambiente, in collaborazione con il mensile «La nuova ecologia» aperti ieri a Roma con una relazione di Renata Inghrao. Il quadro delle emergenze ambientali è basato sulle risposte ad un questionario che mette in evidenza tre blocchi di problemi: centri storici, periferie, verde.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «Nessuna città italiana raggiunge la sufficienza sotto il profilo della vivibilità». Renata Inghrao lo dice con evidente dispiacere. Ma non è possibile fare deroghe. La grande aula al primo piano della facoltà di Architettura è affollata e attenta. Sul banco, dove prendiamo appunti, in seconda fila, è inciso nel legno il nome di Mao. Ma sono segni di un passato ormai dimenticato. I giovani che frequentano ora Valle Giulia sono coinvolti in una problematica diversa e non pochi, proprio per il tipo di scuola scelta, si pongono con molta serietà il dilemma di quale sarà il futuro delle loro città. Tre, abbiamo detto, i blocchi della questione città: centri storici, periferie, verde. E in particolare «aree dismesse», cioè quelle aree industriali abbandonate o in via di abbandono, veri e propri «vuoti a rendere» che vanno gestiti (si anche loro) perché non diventino obiettivi di nuove speculazioni o zone emarginate. Eppure queste aree potrebbero servire a ricucire il tessuto produttivo dei grandi aree urbane, se venisse fatto un esame serio delle necessità che la città esprime e quindi delle funzioni che vi andrebbero insediate.

La Lega ambiente ha fatto

uso di un questionario. Che cosa ne emerge? Maria Bernini, ecologa di Milano, espone un elenco schematico, ma essenziale. Prendiamo il triangolo industriale: a Milano ci sono 5.500.000 metri quadrati dismessi (o in via di dismissione) quasi come un comune di 50mila abitanti, e le sole aree provenienti da insediamenti industriali sono 257. A Genova i metri quadrati (da Ponente alla Valpolcevera) sono 3 milioni. Gli abitanti della città della Lanterna potrebbero, ora, tornare ad affacciarsi sul mare, ma finora «dei pezzi di porto» dismessi si è fatto solo un uso speculativo. C'è poi Torino con i suoi 3 milioni e 300mila metri quadrati in parte liberi o in via di dismissione. A La Spezia solo l'area industriale dell'ex Ipi si stende per ben 752mila metri quadrati. Ma anche le altre città del nostro paese, anche se più piccole, hanno i loro «vuoti a rendere». I metri quadrati «a disposizione» ad Arezzo sono 550mila; a Como 93mila; a Macerata 20mila, a Terni 250mila. C'è poi il sud. Valga per tutti l'esempio di Reggio Calabria 350mila metri di cui 80mila in centro e 4000 sul litorale. Gestire non solo la trasformazione, ma anche il delicato momento di trapasso. Se spesso, troppo spesso queste zone sono oggetto di scambio tra industria e speculazione edilizia, a volte succedono, nel mondo, cose strane. È il caso di una stazione ferroviaria di Berlino (lo racconta Virginio Bettini) che, abbandonata oltre quarant'anni fa, è diventata un bosco e per di più con alberi non autoctoni e rari, nati lì per la soddisfazione dei botanici.

Ma nel caso italiano non si tratta di gestire boschi semplicemente impazziti, ma realtà difficili, interessi contrastanti. Recuperare, cioè, spazi liberi da costruzioni, riconquistare «vuoti», usare in modo ecologico strutture che già ci sono. Ancora un esempio: gli ambientalisti propongono di utilizzare la Farmopoli di Massa Carrara come laboratorio di ricerca ecologica per l'ambiente. Quasi provocatoriamente

Antonio Cederna, intervenendo ha raccontato come a Roma si viva la storia dell'archivio di Stato sfrattato dal palazzo della Sapienza (passato al Senato) che si trasferisce a palazzo Braschi il quale, a sua volta, sfratta il museo di Roma.

Non sono mancati i dati allarmanti sulla difficoltà della bonifica delle aree ex industriali che presentano tassi d'inquinamento altissimi e pongono problemi tecnici di notevole impegno. È un terreno sul quale dovremo confrontarci come si è cominciato a fare in altri paesi europei. È il caso della Spagna dove a Barcellona è già cominciata l'opera di bonifica in vista delle Olimpiadi del 1992.

La convenzione ha al suo ordine del giorno altri due temi: la città solidale - di cui si è occupato Fabrizio Giovanella, curatore di molte, utilissime schede di questa iniziativa - e la città potente di cui si discuterà oggi. Poi, a fine mattinata, le conclusioni del presidente della Lega ambiente, Realacci.

Rieti
«Non bevete l'acqua E inquinata»

RIETI. «Non bevete l'acqua dei rubinetti, non è potabile». Con questo comunicato il commissario prefettizio di Rieti, Ercole Cicala, ha annunciato alla popolazione che l'acqua erogata dall'acquedotto principale non risulta batteriologicamente potabile per la presenza troppo elevata di colibatteri.

Il primo provvedimento adottato dalla Sogea è stato la clorazione dell'acqua, poi si procederà a successive analisi per stabilire se l'intervento è servito a qualcosa o se sono necessari ulteriori provvedimenti.

«In attesa dei risultati - afferma il comunicato della Prefettura - si invita la popolazione ad usare l'acqua solo per scopi igienici e, per uso alimentare, solo dopo averla bollita». Sono esclusi dalle misure precauzionali le trazioni di San Giovanni, Maglianello, S. Elia, Poggio Fiondoli, Cerchiaro, Morini, Poggio Peruginio, Moggio, Piè di Moggio, Terminiello, Lugnano e Coccodrillo.

Montalto
Il ministro: «Il salario non decade»

Per il ministero dell'Industria il provvedimento che ha garantito finora la copertura integrale del salario ai lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro non ha nessun motivo di scade.

Con una nota di ieri, il ministro ha risposto alla questione sollevata in questi giorni dai sindacati che segnalano per il 15 maggio prossimo la scadenza degli impegni Cipe adottati per garantire, sotto il profilo economico, le aziende ed i lavoratori dell'impianto Alto Lazio, «sospesi» dall'attività in attesa di un piano definitivo di riconversione della Centrale.

Al tempo assunse a suo tempo, attraverso il consiglio dei ministri, un impegno sulla condizione del personale che è stato finora puntualmente adempito - riferisce il ministero - e che continuerà ad essere adempito esattamente nei termini convenuti, anche con l'accordo delle parti sociali.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 31 maggio presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 31 maggio, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000 e i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. È un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso Sistema Usato Sicuro. Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

FIAT

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

Caro Lerner, finché c'è capitale c'è classe operaia

FRANCESCO NAPPO

L'intervento di Gad Lerner su l'Unità si presta a qualche ulteriore riflessione di metodo.

Le trasformazioni della figura operaia indotte dall'innovazione tecnologica e dalla riorganizzazione d'impresa...

Non ha dunque, in linea di principio, senso alcuno criticare da un punto di vista meramente antropologico il concetto di «classe generale».

La conoscenza accurata, precisa e aggiornata della condizione operaia è certamente indispensabile ai fini della lotta, della organizzazione, della cultura politica del movimento operaio.

Traspare qui, immediatamente, una conseguenza oggettiva: la convergenza di questa analisi con la condizione fondamentale del dominio di classe borghese nei rapporti produttivi e sociali.

Bisogna ricordare che tutte le categorie fondamentali che sostengono la visione marxista dei processi sociali e della lotta politica sono categorie logico-storiche e non sociologico-empiriche.

Ma è necessario ribadire che l'Operario con la O maiuscola non è morto, per il semplice fatto che non è mai esistito se non nella testa dei piccolo-borghesi estremisti che si travestivano da operai qualche anno fa.

Finché c'è il Capitale, c'è la classe operaia, comunque si componga e configuri. La contraddizione tra essi segna e decide i limiti della soggettività politica, il rapporto tra Stato e la società e tra la politica e l'economia.

In secondo luogo, nella tradizione marxista il concetto di «classe generale» ha un significato politico e trova il riferimento e rilievo nella problematica della transizione e dell'egemonia.

Ammesso, e non concedo, che vi sia mai stata un'unica identità culturale della classe operaia, essa non è mai stata la sostanza ed il fine della sua unità politica e della sua funzione dirigente.

Ci preoccupa molto il rapporto che si è creato tra una grande parte delle giovani generazioni e i partiti, soprattutto (ma non solo) nel Mezzogiorno

Ridare dignità alla politica

Caro direttore, sono un giovane, disoccupato ovviamente, ed ho letto di progetti per i giovani.

Gli anni fa ero presente all'inaugurazione di una fontana offerta dal Senato alla città di Roma ed ho avuto occasione di leggere il telegramma dell'onorevole Mezzogiorno: «Non vengo alla inaugurazione perché, se fossi presente, non potrei mancare di lanciare un augurio: che le limpide acque della fontana servano a ripulire non solo la città ma i partiti politici dalle sudicerie che tutti deplorano ma che tutti subiscono».

I partiti, questo è il nostro pensiero, hanno bisogno di darsi una energica ripulita negli uomini.

Caro direttore, sono un giovane, disoccupato ovviamente, ed ho letto di progetti per i giovani.

Carlo Blondi, Catanzaro Lido

Ci preoccupa moltissimo - lo voglio dire subito - il rapporto che si è venuto a creare fra una parte grande

delle giovani generazioni (soprattutto ma non solo nel Mezzogiorno) e i partiti, compreso il nostro.

Io non credo che si tratti solo del problema (pure in sé gravissimo e decisivo) della mancanza di prospettive di lavoro per tantissimi giovani e ragazze delle regioni meridionali.

Accade spesso che non gli uomini controllino i fatti, ma i fatti gli uomini.

Detto questo, bisogna aggiungere che spesso la nostra stessa capacità di proposta e di lotta non è stata all'altezza della drammatica gravità

partendo da questo noi comunisti potremmo oggi tornare a chiederci, più in sintonia con la nostra cultura, che cos'è il mercato, se siamo disposti sempre e comunque ad accettarne le logiche o se la nostra lotta per un mondo in cui ci siano rapporti diversi tra gli individui e tra i popoli non implichi anche per noi la necessità di ripensare il nostro modello di sviluppo.

Indizio (minimo) su quel che può aver capito della Polonia

Caro Unità, dimmi come parti, e ti dirò chi sei. Tempo fa ti scrisi che a me bastava sentir dire o veder scritto «redistribuzione» (con la «e») anziché «ridistribuzione» (con la «i»), per constatare che chi, se non era toscano, scriveva «redon» aveva scritto per decenni «ri», era un Usa-dipendente, che scriveva dall'inglese e pensava all'inglese, anche se era un comunista italiano.

Chi è contrario alle corride può andare a manifestare

Signor direttore, mi rivolgo a lei pregandola di pubblicare questo annuncio come fosse una richiesta di aiuto rivolta a tutte le persone civili dai nostri fratelli spagnoli, oggi come noi europei.

Un patrimonio da radicare nella coscienza della gente

Caro Unità, vedendo l'andatura della destra francese e successivamente l'iniziativa di Roma all'Adriatico, che hanno riportato a noi toni, parole d'ordine e strategie che speriamo morti e sepolti, non ho potuto fare a meno di ripensare ai combattenti per gli ideali di libertà e democrazia.

«Essere unitari per due» (nonostante Martelli)

Caro Unità, mi è capitato di seguire la trasmissione del 27 aprile, su Rete 4, «Italia domanda». A domandare per conto degli italiani c'erano quattro giornalisti.

«Non comperare quel pompelmi perché simboli di un problema»

Caro direttore, sono una compagna della Facci di Bologna, iscritta dal 1981.

per più di 40 anni, il Psi per poco meno; vuoi vedere che i veri conservatori sono proprio loro?

«Non comperare quel pompelmi perché simboli di un problema»

Caro direttore, sono una compagna della Facci di Bologna, iscritta dal 1981.



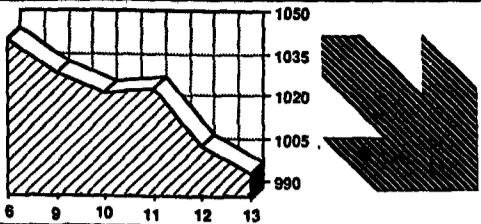
La Pace e il Consiglio dei delegati Coop di Bologna - ha proposto forme di obiezione di coscienza verso la vendita e l'acquisto di prodotti israeliani, non come la formula magica che di colpo avrebbe risolto ogni problema in quell'area, ma come una delle tante possibili forme di solidarietà.

CHE TEMPO FA: Weather forecast map of Italy showing conditions in various regions.

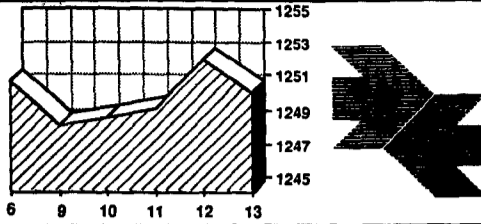
TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city, temperature range, and city, temperature range.

LOTTO DEL 14 MAGGIO 1988: Lottery results and promotional text for L'Unità newspaper.

**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Previdenza
Quei 17.000
miliardi
alle imprese**

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

RIMINI. I lavoratori dipendenti stanno dando un sacco di soldi alle imprese. Per l'esattezza, si tratta di ben 17 mila miliardi con cui nel 1988 essi concorrono alla spesa assistenziale dell'Inps, allo scopo di finanziare anzitutto cassa integrazione, prepensionamenti, fiscalizzazione degli oneri sociali, contratti di formazione. Tutte misure, come è noto, a sostegno delle imprese. La notizia viene dal presidente dell'Inps Giacinto Milietto, che l'ha annunciata ieri intervenendo al congresso dello Sipi, il sindacato dei pensionati. Milietto ha fatto un po' di conti per dimostrare che se, le spese dell'Inps aumentano, ma non per colpa delle pensioni. Negli ultimi cinque anni la spesa previdenziale è cresciuta molto meno di quella assistenziale, aumentata da 29 mila miliardi (1983) a 50 mila (1988) mentre gli apporti dello Stato passavano da 26 a 33 mila miliardi. La differenza, appunto 17 mila miliardi nell'88, la pagano i lavoratori contribuendo così a formare i 28 mila miliardi di risorse pubbliche trasferite alle imprese per la cassa integrazione (3.600 miliardi), prepensionamenti (3.500), fiscalizzazione (13 mila), riduzione delle contribuzioni (7.900).

Annuncia di essere passato dal 14 al 20 per cento del pacchetto azionario

**Olivetti, De Benedetti cresce
I suoi uomini nel vertice Mondadori**



Carlo De Benedetti

A cinque giorni dall'assemblea della Olivetti, De Benedetti consegna a un'intervista un annuncio a sensazione: negli ultimi giorni la sua quota nella società di Ivrea è passata dal 14 al 20%. «Ormai possiamo fare a meno di un grande partner» fa sapere ai soci dell'At&T. A Segrate, intanto, un suo uomo - Vittorio Ripa di Meana - è stato eletto vicepresidente della Mondadori accanto al confermato Sergio Polillo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Una Olivetti americana? «Ma», dice secco Carlo De Benedetti. Del resto - aggiunge - io lo smentivo già nel 1983, quando si cominciava a dire che alla fine avrei venduto l'Olivetti. Oggi posso annunciare di essere passato nel frattempo al 20 per cento, avvicinandomi come secondo azionista all'At&T che ha il 22 per cento, ma controllando di fatto l'azienda attraverso il management. È questo il passo essenziale della intervista che il presidente della Olivetti ha regalato all'«Espresso» alla vigilia dell'assemblea dei soci della società, convocata a

questa intesa - come molti segnali sembrano di questi tempi dimostrare - vacilli. Ecco perché è probabile, a questo punto, che la Cir non si fermi a questo punto, il progetto di fusione con la Sabudina e soprattutto con la Butoni (quest'ultima dotata di una liquidità di ben 1600 miliardi, frutto della vendita di ogni attività alla Nestlé) può essere visto in una nuova luce, garantendo al presidente della Olivetti i mezzi necessari a rafforzare significativamente la propria quota nella società, in caso di bisogno. I corsi del mercato borsistico, particolarmente depressi, facilitano del resto l'operazione, consentendo massicci acquisti senza provocare pericolosi salassi di prezzo.

Per Carlo De Benedetti, insomma, sembra sia un buon periodo. Ieri il consiglio di amministrazione della Mondadori ha confermato Sergio Polillo alla presidenza, nominando vicepresidente Vittorio Ripa di Meana - stretto collaboratore dell'uomo di Ivrea - il quale quindi occuperà la

Difficile confronto tra i ministri finanziari della Cee

**Libertà dei capitali
L'Italia non è sola a frenare**

Difficile confronto tra i ministri finanziari della Cee sulla liberalizzazione del movimento dei capitali all'interno della Comunità. Le preoccupazioni espresse dall'Italia avrebbero trovato qualche comprensione, ieri, nella riunione di Travemünde e forse la direttiva della Commissione di Bruxelles potrebbe essere approvata all'inizio di giugno. Ma in campo monetario tra i Dodici continua a dominare la cacofonia.

**DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI**

TRAVEMÜNDE. Qualche passo avanti, o almeno qualche chiarimento, c'è stato e forse, il 6 giugno, i ministri finanziari Cee arriveranno ad approvare la direttiva della Commissione. Ma la liberalizzazione del movimento dei capitali all'interno della Comunità, che doveva essere oggetto di una svolta decisiva nella riunione informale dei ministri delle Finanze che si è tenuta ieri a Travemünde, insieme con altri due capitoli importanti per la preparazione del grande mercato unico del '92, la creazione di una banca centrale europea e l'ar-

monizzazione della fiscalità indiretta, si è persa nella nebbia di un compromesso probabilmente volatile e comunque molto complicato. Alla domanda se, in un futuro non troppo lontano, i cittadini europei potranno senza restrizioni investire in titoli di altri paesi, aprire un conto all'estero o chiedere un prestito a una banca straniera, insomma, per ora, non c'è risposta. I due problemi che i ministri finanziari dei Dodici, riuniti in un grande albergo di Travemünde, hanno affrontato ieri in merito alla liberalizzazione, erano la determinazio-

Terminerà domani mattina alle 6 lo sciopero dei portuali, in lotta per il contratto, iniziato ieri alle 13. I sindacati protestano contro la netta chiusura delle controparti, ieri nel porto di Olbia decine di Tir erano in attesa di imbarco: l'area portuale non riusciva ad ospitarli. Da domani fino al 31 agitazioni articolate dei marittimi per il contratto. Scioperi il 19 e il 20 per i collegamenti con le isole.

Ligato: niente commissario alle Fs

«Il commissariamento delle ferrovie non è praticabile tecnicamente e non avrebbe di nessuna utilità» - lo ha detto il presidente delle Fs, Ligato - che ha aggiunto: «Comunque se mi accorgessi che se sorgessero dubbi sul mio operato, non esiterei un solo istante a dimettermi». Intanto, i sindacati protestano e chiedono serie scelte di programmazione e non tagli indiscriminati all'occupazione e al servizio. Dal 19 al 21 scioperi a Verona e Venezia. Ma ieri Ligato nel corso di un incontro a Roma sulle «Ferrovie verso il 2000», ha insistito: i macchinisti italiani lavorano meno degli altri colleghi europei. L'ente non ha possibilità di licenziare. Il rischio non è solo che si colpisca l'occupazione ma anche quello del degrado di 80/90 chilometri di rete secondaria, come hanno denunciato Cgil-Cisl-Uil e Fisaf. Quest'ultima ha lanciato una petizione.

Terminerà domani mattina alle 6 lo sciopero dei portuali, in lotta per il contratto, iniziato ieri alle 13. I sindacati protestano contro la netta chiusura delle controparti, ieri nel porto di Olbia decine di Tir erano in attesa di imbarco: l'area portuale non riusciva ad ospitarli. Da domani fino al 31 agitazioni articolate dei marittimi per il contratto. Scioperi il 19 e il 20 per i collegamenti con le isole.

**Genova
«De Mita
si occupi
della crisi»**

GENOVA. Tre deputati comunisti, Castagnola, Montessoro e Forleo, hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio De Mita chiedendo un intervento del governo sulla complessa e difficile situazione economica e sociale di Genova.

**Cresce l'occupazione industriale, precaria e poco garantita
Sorpresa da Milano: cala il terziario più assunti tra operai e donne**

Congiuntura economica positiva, indici della produzione industriale in crescita, non sono novità, né a Milano, né altrove, per lo meno nelle aree trainanti del paese. Ma che dopo quindici anni di calo continuo, torni al bello (+0,8%) l'indicatore dell'occupazione industriale, questa sì che è una novità. Aumentano i posti di lavoro operai, così come la percentuale di donne.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. E non è l'unica, perché contemporaneamente, dopo anni di crescita, comincia a calare il numero dei dipendenti del commercio (-0,3%). Che succede a Milano? Non è più vero che Cipputi va inesorabilmente verso l'estinzione? Non è più vero che il terziario assorbe le eccedenze inversate sul mercato dalla rivoluzione tecnologica? Naturalmente il giudizio deve essere prudente perché i dati in nostro possesso, di fonte isti-

torio e l'argomento finirà al vertice Cee di Hannover. Ma non si sa bene con quali prospettive visto che i tedeschi insistono, al di là di disponibilità verbali, su una serie di rigide condizioni. La prima è, intanto, la chiusura del capitolo liberalizzazione dei capitali. Inoltre Bonn chiede che il futuro organismo europeo abbia uno statuto in tutto simile a quello della Bundesbank, indipendente dai governi e finalizzato in primo luogo al controllo dell'inflazione (una filosofia particolarmente ostica ad altri paesi, soprattutto la Francia), e che, soprattutto,

menti al lavoro (28%) avvenga tramite contratti precari, come la formazione-lavoro, e che ormai un 10% abbondante della forza lavoro viva in condizioni precarie di impiego. Si potrebbe osservare che la sacca della disoccupazione racchiude ormai una concentrazione altissima di giovani (75% del disoccupati). O che l'altissima mobilità (a Milano città è salita del 18% rispetto all'86), insieme al crollo delle strutture di controllo del mercato del lavoro (chiamate dirette e nominative ormai imperanti) nascondano non solo benessere e vivacità, ma anche supersaturamento, subalternità, abusi.

Per ogni più esatta e completa notizia, in ordine ai requisiti, si rinvia al bando.

A.T.C.

L'Azienda Trasporti Consorziati di Bologna in data 2 maggio 1988 ha indetto un

CONCORSO PUBBLICO

per esami e titoli per la copertura del posto di funzionario superiore livello 1 - responsabile della ripartizione impianti del servizio tecnico.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: ore 12 del 30 giugno 1988

Principali requisiti

- aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 35° anno
- essere in possesso del diploma di laurea in ingegneria civile o elettrotecnica e dell'abilitazione all'esercizio della professione.

Per ogni più esatta e completa notizia, in ordine ai requisiti, si rinvia al bando.

Richiesta del bando:

Copia del bando, contenente informazioni complete circa requisiti e modalità di partecipazione, può essere ritirata a Bologna presso le Partenze dei Depositi «Zucca» (Via di Saliceto n. 3/a), «Battidarno» (Via Battidarno n. 12/1), «De Madonna» (Via Due Madonne n. 10), oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (Piazza Ra Enzo n. 1/1) a Imola ed a Poretta Terme presso i locali uffici dell'A.T.C. Potrà pure essere richiesta (anche telefonamente)

all'A.T.C. - Servizio Personale - via di Saliceto n. 3/a
40128 Bologna (tel. 509.188 - 509.189)

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Lo spettro dell'ottobre nero

In Borsa c'è chi teme che ormai il mese di ottobre sia molto vicino. E per ottobre si intende il periodo della grande crack, quando, lo scorso anno, la Borsa di tutto il mondo è in modo particolare...

BRUNO ENRIOTTI

È l'economista Mario Monti a farsi interprete delle preoccupazioni che corrono in piazza Affari: «Una ripetizione del crollo di borsa del 19 ottobre è abbastanza probabile». Aggiunge il presidente della Consob Franco Piga: «Il mercato sta attraversando un periodo difficile, segnali preoccupanti provengono dall'estero: c'è un clima che dovrebbe indurre a riflessioni e approfondimenti seri. La base azionaria si va riducendo nel numero dei partecipanti, il potere di gestione si concentra in poche mani, le esigenze di controllo si scontrano ogni giorno con problemi e valutazioni opinabili e sommarie».

La Borsa riflette questi timori e queste preoccupazioni. La settimana borsistica ha infatti denunciato un andamento pesantemente negativo: la giornata dei titoli si è risolta con una netta prevalenza di abbandoni, le quotazioni hanno avuto un andamento molto negativo con l'indice Mib sceso a quota 997 con una flessione del 4,5% rispetto al venerdì precedente. A questo risultato si è giunti dopo una serie di sedute contrassegnate dal segno meno ad eccezione di quella di mercoledì che aveva fatto registrare un frazionato recupero. Il tutto attraverso scambi modesti saliti soltanto nelle due ultime riunioni, quando il controvalore ha superato i 140 miliardi. Nel corso della settimana il mercato è stato condizionato dapprima dai timori di eventuali misure fiscali, poi dall'aumento del tasso di interesse negli Stati Uniti e infine dall'annuncio della futura fusione della Buitoni e Pengina nella Cir, episodio, quest'ultimo, che ha condizionato la seduta di giovedì e ha costretto la Consob a rinviare la chiamata di chiusura dei titoli interessati.

Il mercato ha anche risentito di alcuni importanti avvenimenti societari come il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Mondadori e l'approvazione da parte degli azionisti di Iniziativa Meta di Montedison con la Ferruzzi finanziaria. In particolare per quanto riguarda la Mondadori, l'ingresso in forza dei rappresentanti del gruppo di De Benedetti ha visto un calo del titolo del 4,9%, mentre le Amel sono crollate del 15,4. I titoli ordinari della Montedison hanno subito a loro volta un calo del 8,26%, mentre la perdita delle Iniziativa Meta si avvicina al 7%. Tra i maggiori ribassi del listino sono figurate le Agricolture con un meno 11,9% seguite dalle Silos (sempre del gruppo Ferruzzi-Gardini) che hanno registrato una perdita superiore al 10%. Le Fiat sono scese del 5,34% e le Generali, che lunedì hanno annunciato l'operazione di aumento di capitale, hanno perso durante la settimana l'1,39, mentre le Medicobanca, interessata da martedì prossimo dall'operazione di frazionamento dei titoli, hanno registrato un ribasso vicino al 3%.

Prevalentemente pesanti i risultati dei valori dell'area De Benedetti che nel complesso hanno però contenuto attorno al 2% la perdita, rispetto al venerdì precedente, ma con punte di sensibili regressi come per la Buitoni il cui calo è stato superiore al 7%. Prevalenza di offerte per tutta la settimana dei titoli del gruppo Pirelli, con la Pirellone scesa del 5,8%; sensibili cali per alcuni valori del gruppo Pesenti e per quelli del gruppo Romagnoli con la Acqua Marcia che hanno subito un calo vicino al 9% e le Bastogi che hanno perso quasi l'8%.

Eventi di ridotta portata hanno gravato sul mercato che comunque è apparso nella settimana sostenuto da manovre speculative, anche se di breve respiro. Tra queste la decisione della Pacchetti di recedere dall'acquisto del patrimonio Europrogramm (il cui titolo è sceso di oltre il 10%), mentre una commissione già da tempo in commissaria avrebbe alimentato il flusso di vendite.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % 12 mesi, Ultima Quotazione 1988, Min., Max.

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (21/1/85=100), Valore, Variazione %, and sub-columns for 1 sett, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi.

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale, I primi 5, Gli ultimi 5.

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM IRI

ITALIANI & STRANIERI

Pensioni all'estero: anni di attesa per averle

GIANNI GIADRESO

Il flusso delle domande di pensione che, dall'estero, pervengono all'Inps, è in aumento. Ma il quadro non è completo se non si tiene conto che, per ogni pensione erogata, si può dire che un'altra rimane confinata in un limbo, una sorta di parcheggio, che si protrae per un tempo indefinito.

L'unico dato confortante è rappresentato dal fatto che l'Inps ha avviato, da qualche anno a questa parte, una ristrutturazione dei servizi, lo dovrebbe quanto attesa, la quale ha consentito una accelerazione dei tempi di definizione delle pratiche di pensione. Ma se questo ha comportato un considerevole beneficio per i pensionati residenti in Italia, non altrettanto si può dire per le pensioni a regime internazionale, la cui situazione rimane preoccupante.

Per mancanza di spazio questa settimana la rubrica «Miniguida agli affari domestici» curata da Massimo Cecchini non esce. Ce ne scusiamo con i lettori.

PROGETTO SVILUPPO - CGIL

INIZIATIVE PRESENTATE NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA INTERDIPENDENZA E SOLIDARIETA NORD-SUD

«Settimana di studio e solidarietà con i lavoratori immigrati dal Maghreb in Sicilia» Palermo, Catania e Vittoria 16 - 20 maggio 1988

«Ambiente di lavoro e tutela del territorio nell'area mediterranea. Settore petrolchimico» Seminario Internazionale Napoli 30 maggio - 3 giugno 1988

«Settimana di solidarietà con i lavoratori dell'Africa Australe» Bologna, Reggio Emilia, Modena e Piacenza 2 - 7 giugno 1988

«Igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e salute dei lavoratori» Incontro tra Consigli di Fabbrica della regione Lombardia ed analoghe strutture sindacali provenienti da Argentina, Brasile e Uruguay Milano 6-11 giugno 1988

«Pubblicazione e diffusione degli atti del Seminario della Cgil: «Multinazionalizzazione e processi di internazionalizzazione» Giugno 1988

PROGETTO SVILUPPO - CGIL - PIAZZA SALLUSTIO, 24 00187 ROMA - TELEFONO (06) 464477 - 484864 - 484955

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

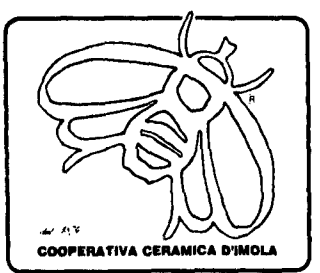
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Table with columns: PRESTITO, Cedola, Maggiorazione sul capitale, pagabile il 1°/12/1988, semestrale 30/11/1988, valore cumulato al 1°/12/1988.

La specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Vola sulle ruote di Fausto Gresini la Cooperativa Ceramica di Imola



IMOLA. Le due ruote si aggiungono alla Cooperativa Ceramica di Imola. Motociclismo, ciclismo (ma anche automobilismo) sono state le sue bandiere sportive. E di queste settimane un importante accordo di sponsorizzazione sportiva che vede partecipare la Cooperativa Ceramica di Imola e Fausto Gresini, due volte campione del mondo di velocità nella 125, negli anni 1985 e 1987. Fausto Gresini, campione noto in tutto il mondo, è nato proprio a Imola 27 anni fa e tuttora vive in questa città.

per molti anni la ormai storica «Coppa Piacchi» di ciclismo e dal 1985 sostiene la squadra ciclistica dilettanti in abbinamento con la Colnago, l'industria produttrice di biciclette sportive. Un sostegno tangibile e concreto, questo, ad uno sport che da sempre riscuote una entusiastica partecipazione da parte degli sportivi dell'Emilia Romagna. Il grande balzo sulla scena mondiale avvenne nel 1981 con la Formula 1. La Cooperativa Ceramica di Imola sponsorizzò l'allora campione nascente Michele Alboreto, che gareggiava con la Tyrrell. Negli anni successivi furono i campioni di motociclismo Nieto e Laz-

zari a valorizzare l'immagine della Cooperativa di Imola di fronte al grande pubblico internazionale. Imola, che mantiene ancora la struttura e le caratteristiche di una città di provincia, è anche per questo nota in tutto il mondo come capitale della moto. Da quest'anno sarà Fausto Gresini, molto amato in questa terra emiliano-romagnola e tuttora strettamente legato alla sua città oggi uno dei campioni più quotati del mondo che avrà il compito di far correre il marchio della Cooperativa Ceramica di Imola su tutte le piste del mondo. La Cooperativa Ceramica di Imola ha più di 100 anni di storia, ma il suo «nuovo corso» è iniziato nel

1982. Attraverso una totale ristrutturazione gestionale, tecnologica e commerciale sono stati rapidamente ottenuti risultati di notevole rilievo. Ottanta miliardi di fatturato, più del 70% in esportazione, con un utile di 9 miliardi, oltre 25.000 metri quadrati di produzione giornaliera, con alti investimenti in tecnologia. L'apertura di nuove unità produttive, il consolidamento della struttura commerciale nelle aree di intervento (sono 70 i Paesi in cui l'azienda esporta oggi i suoi prodotti): sono questi i dati che fanno della Cooperativa Ceramica di Imola una delle aziende leader del settore nel mondo per capacità produttiva e per presenza sui mercati. Si è raggiunto l'obiettivo di identificare il prodotto con la marca, con la firma Cooperativa Ceramica di Imola. Gli ultimi prodotti nati, Keramos e Bazaar sono fortemente innovativi e caratterizzati. Keramos è un programma per la pavimentazione con notevole performance tecnica, destinato agli usi più gravosi. Studiati in 5 diverse tipologie è realizzato in monocottura a grande spessore di smalto. Dotata di altissima resistenza all'abrasione e all'azione degli acidi, è il risultato più evidente delle tecnologie di avanguardia e delle strutture di ricerca e produttive dell'azienda. La serie Bazaar si colloca invece in quella fascia di reinvenzione delle superfici che conferisce al prodotto caratteristiche uniche.

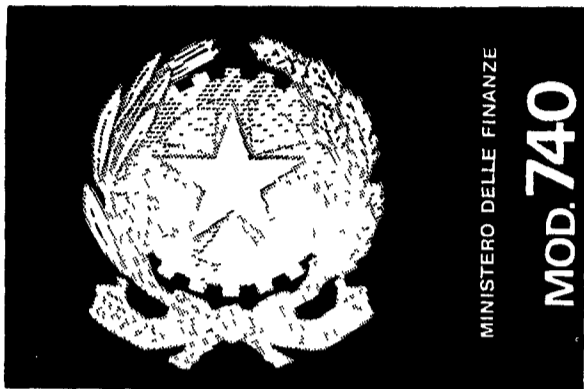
Le novità

Anche quest'anno nel corso del mese di maggio si debbono presentare le dichiarazioni dei redditi prodotti e posseduti nel 1987...

Giungla Irpef, per quest'anno poche le novità

Entro il 31 maggio vanno consegnate le dichiarazioni dei redditi. Le norme ricalcano quelle dello scorso anno...

GIROLAMO IEO



no si deve compilare il modello 740 e il apposito (o gli appositi) quadro staccato...

Chi può dare le informazioni

Il ministro delle Finanze ha organizzato appositi uffici informazioni presso gli Uffici delle imposte e le Intendenze di finanza...

Dove ritirare i moduli

La dichiarazione dei redditi deve essere obbligatoriamente presentata negli appositi moduli approvati con decreti ministeriali...

Quale modello bisogna utilizzare

Per i lavoratori dipendenti valgono le stesse regole. a) se si sono percepiti, anche da più datori di lavoro...

del dichiarante i dati dell'incapace e nel riquadro del coniuge i propri dati

La dichiarazione congiunta

Prima di affrontare gli aspetti tecnici ricordiamo che in base all'articolo 17 della legge n. 114 del 1977 nelle dichiarazioni congiunte...

Eredi, minori e incapaci

Personae decedute. Nei casi in cui il contribuente è deceduto nel corso del 1987 o nei primi mesi di quest'anno...

Il quadro «R»

Il quadro R è riservato all'indicazione delle somme corrispondenti ad imposte ed oneri che dettati negli anni precedenti dal reddito complessivo sono stati oggetto nell'anno 1987 di restituzione o di rimborso.

Gli oneri deducibili

Rappresentano quelle spese che il contribuente ha sostenuto nel 1987 e che possono ridurre il reddito complessivo.

Infine ci sono spese che possono essere dedotte integralmente o parzialmente secondo le regole enunciate nelle istruzioni.

A chi si presentano

Le dichiarazioni devono essere presentate direttamente all'ufficio del Comune nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale.

Attenzione a questi errori

Bisogna fare molta attenzione ad alcuni errori materiali o mere dimenticanze poiché da ciò possono scaturire sanzioni rilevanti.

Le aliquote

Ilor. Nell'imposta locale sui redditi il aliquote unica il 16,2%. Irpef. Nell'imposta sul reddito delle persone fisiche l'aliquota è progressiva per scaglioni.

5) una copia dell'attestazione bancaria (nel caso di autotassazione bancaria) o l'attestazione postale (nel caso di autotassazione postale) devono essere allegati alla dichiarazione...

Se non si paga

Chi non versa in sede di dichiarazione quanto dovuto non commette alcuna evasione fiscale. Infatti per l'osservanza totale o parziale dell'obbligo di versamento entro il 31 maggio delle imposte dovute si è tenuto a) al pagamento degli interessi di mora...

Il rimborso dei crediti

Le dichiarazioni a credito valgono anche come istanze di rimborso. Non sono rimborsate le imposte con importo non superiore a L. 20.000.

A chi si presentano

Le dichiarazioni devono essere presentate direttamente all'ufficio del Comune nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale.

Attenzione a questi errori

Bisogna fare molta attenzione ad alcuni errori materiali o mere dimenticanze poiché da ciò possono scaturire sanzioni rilevanti.

Le aliquote

Ilor. Nell'imposta locale sui redditi il aliquote unica il 16,2%. Irpef. Nell'imposta sul reddito delle persone fisiche l'aliquota è progressiva per scaglioni.

ecologia la nuova IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO I VERDI DI GORBY VIAGGIO-INCHIESTA TRA I NUOVI ECOLOGISTI SOVIETICI E GREENPEACE VA AL CREMLINO CARTA RICICLATA AL 100%

COMUNE DI S. PIETRO IN LAMA PROVINCIA DI LECCE Metanizzazione dei comuni di Copertino, S. Pietro in Lama, Carmiano e Leverano ai sensi della legge 28/11/80, n. 784 ESTRATTO DI BANDO DI GARA Questa Amministrazione in nome e per conto proprio nonché dei Comuni di Carmiano Copertino e Leverano che hanno concesso mandato incarico...

Do po lunga malattia è deceduto ALDO ZANGRILLI padre del compagno Enzo. I com pagni della Sezione Colli Fiori e i com pagni dell'Unione di Roma lo ricordano a tutti con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Roma 15 maggio 1988. Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno partigiano MARIO ROSSI Ivonne Renato e Sparta lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Milano 15 maggio 1988. Nel sedicesimo anniversario della morte del compagno CORRADO GAMBA di Castagnole Monferatto la moglie e i com pagni della Sezione di Torino lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Castagnole Monferatto (Asti) 15/5/1988. Ricordando i loro cari CARLO LUIGI BRUNO CHIABORELLI le famiglie sottoscrivono per l'Unità Savona 15 maggio 1988. Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno ALDO VASSALLO i familiari lo ricordano con tanto affetto e affetto a com pagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Rivarolo 15 maggio 1988. Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GIACOMO PERFUMO i familiari e i com pagni della sezione di Torino lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova 15 maggio 1988. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno MARINA CAROZZI in servizio l'altro lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova 15 maggio 1988. Nel settimo anno dalla scomparsa del compagno RICCARDO IERMANIS la famiglia ne onora la memoria sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità Trieste 15 maggio 1988. A cinque anni dalla scomparsa della sorella MELIA HELLER il fratello compagno Bruno la ricorda con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità Trieste 15 maggio 1988.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Adieci anni dalla riforma psichiatrica le esperienze che l'hanno preceduta, le resistenze che ha avuto, ciò che resta da fare

180, quel debito di solidarietà ancora da saldare

La legge approvata nel maggio '78 da un vastissimo arco di forze politiche tende a togliere dalle mani dello specialista la gestione esclusiva del disturbo psichico e dal letto d'ospedale il momento esclusivo del trattamento. Sono invece venute meno volontà e capacità di guidare la transizione

dal vecchio al nuovo. Una riforma lasciata senza norme di indirizzo e di coordinamento, senza finanziamenti. Tutto questo ha prodotto situazioni insostenibili e spesso drammatiche. Eppure l'indagine del Censis testimonia anche di servizi efficienti. Una proposta della Sinistra indipendente.

FRANCA ONGARO BASAGLIA



«Geometria del dolore» di Romano Cagnoli

«Per me è una legge sbagliata»

La prima volta che mi occupai concretamente della legge n. 180 fu nella scorsa legislatura quando ero sottosegretario alla presidenza del Consiglio. In tale veste ricevetti una delegazione di genitori di malati di mente, che stavano cercando proprio allora di confederare in un unico organismo nazionale le tante associazioni di familiari che erano sorte nel frattempo. C'erano infatti da me genitori provenienti dalle diverse regioni italiane e le cose che mi raccontarono furono tremende: giovani ricoverati nei normali ospedali dove gli altri pazienti e il personale non sapevano come trattarli, fino a quando non venivano rispediti fuori, o per la strada o a casa se ne avevano una; soprattutto famiglie gravate da un compito più grande di loro. Un anziano padre mi parlò del figlio, incapace di controllarsi nel cibo, che si scagliava su di lui e sulla madre quanto era preso dalla fame, sino a sfondare la porta della camera da letto, aggredendo entrambi. Per ora - mi disse - riesco ancora a fermarlo, ma fra qualche tempo non avrò più la forza e finirò per ammazzarmi. Sarete responsabili voi - concluse - delle nostre vite.

Non protestavano perché la legge 180 non veniva attuata, protestavano perché la ritenevano sbagliata. Chi più di loro poteva essere

Nella scorsa legislatura una delegazione di genitori di malati di mente mi raccontò cose tremende. Protestavano perché ritenevano la 180 una legge sbagliata. Da allora mi sono convinto che avevano ragione. Certo, i malati di mente vanno recuperati; ma non sempre la cura della malat-

Giuliano Amato

convinto che era stato giusto eliminare i vecchi e orribili manicomi, che assolvevano solo a finalità di isolamento e non di cura? Eppure, questo sacrosanto passo compiuto dalla legge 180 non bastava a fargliela accettare. La legge era stata generosa - dicevano - ma era sbagliata.

È il solo riadattamento e reinserimento sociale, né sempre bastano brevi degenze. Bisogna prendere atto con equilibrio della realtà. Indietro non si deve tornare, ma la paura di tornare indietro non deve lasciare le famiglie in balia di se stesse. Questo ho detto e questo continuerò a dire.

Giuliano Amato

che di legge figlia unilaterale di una ideologia, anziché del lavoro di equilibrata mediazione che Tarelli riteneva doveroso per un Parlamento. Poi ho letto anche pareri di addetti ai lavori, opinioni espresse in convegni, proposte di legge, anche dei partiti di sinistra, che sono all'esame della Camera.



Ospedale psichiatrico, New York, 1978 (foto di Mary Ellen Mark)

Misure urgenti per l'assistenza in una proposta dei comunisti

Nelle scorse settimane il Pci ha presentato alla Camera un disegno di legge che si pone obiettivi assai diversi da quelli proposti dalle forze governative. Innanzitutto occorre dire che non si tratta di una «riforma nella riforma», ma di provvedimenti urgenti in applicazione degli articoli di legge esistenti.

L'analisi che ha portato a questa proposta si può così riassumere: a) in questi dieci anni è venuto a mancare qualsiasi riferimento nazionale per il coordinamento e la programmazione dell'assistenza, ciò ha provocato e facilitato una diffusione dei servizi del tutto eterogenea ed incongrua rispetto alle necessità locali; b) l'organizzazione dei servizi ha privilegiato quelli di ricovero (negli ospedali generali) e quelli ambulatoriali, lasciando quasi ovunque inevitabile la richiesta di strutture intermedie sia per la riabilitazione che per le degenze extra-ospedaliere; c) si assiste ad un sempre più frequente ricorso ad un riuolo dei manicomi sia per l'utenza già istituzionalizzata che per quella che ancora non lo è.

Il Pci dunque propone: 1) l'istituzione di un Ufficio di salute mentale presso il ministero della Sanità con compiti di coordinamento e di programmazione; 2) l'istituzione di un dipartimento di Salute mentale in ogni Usl con funzioni preventive, curative e riabilitative, con i servizi e le strutture necessarie (ambulatori, strutture intermedie, aree di degenza ospedaliera e no), con le diverse figure professionali necessarie a garantire un approccio interdisciplinare. Vengono inoltre individuate le fonti finanziarie e le modalità per il controllo e la verifica dell'effettuazione della spesa. Infine si ripropone il divieto al riuolo dei manicomi per compiti di assistenza psichiatrica.

sociali; non sempre bastano, al di là di questo, brevi degenze, pensate al solo scopo di fronteggiare crisi altrettanto brevi. Come si sostiene, fra l'altro, nella proposta di legge socialista, occorrono a volte cure e degenze protratte, occorrono specialisti che seguano, perché ci sono debolezze emotive su cui l'impatto con la realtà esterna può avere effetti traumatici. La legge 180 era fondata invece su una diversa dottrina e la sua integrale attuazione (che peraltro è mancata) non arriverebbe mai a questo punto, proprio perché la sua idea base è quella, ben nota, secondo cui la cura vera è di per sé il reinserimento sociale.

Bisogna allora prendere atto con equilibrio della realtà. Indietro non si deve tornare, ma la paura di tornare indietro non deve lasciare le famiglie in balia di se stesse o affidate, nel migliore dei casi, alla loro cooperazione volontaria nel metter su (come ha cominciato ad accadere) luoghi accconi di cura. Questo ho detto e questo continuerò a dire. Ho letto che mi si accusa, addirittura in una interrogazione parlamentare, di dire quello che dico perché sono ignorante in materia e perché voglio un oscurantistico ritorno al passato. Da interlocutori che rispetto mi attendo argomenti migliori.

delle prime associazioni dei familiari dei malati andate formandosi: anziché esigere l'immediata creazione dei servizi, si cominciò a chiedere la modifica della legge e la discussione, da anni in corso anche in sede parlamentare, ha così consentito alle forze di governo di non prendere, nel frattempo, alcun provvedimento di fronte all'urgere dei problemi. Inerzia intenzionale, scetticismo, incapacità, deresponsabilizzazione di operatori e amministratori locali hanno, dunque, prodotto lo stato di abbandono dei malati nei manicomi, nelle strade, nelle case, sulle spalle delle famiglie, costantemente denunciato.

E tuttavia, dall'indagine del Censis che pure conferma questo quadro generale (8 milioni e mezzo di cittadini risiedono in Usl sprovviste di qualunque servizio psichiatrico), il 13,9% dei presidi istituiti risulta disporre di un insieme diversificato di servizi in grado di rispondere ai bisogni psichiatrici della popolazione, confermando quindi la validità della riforma quando vengano realizzate le strutture necessarie.

È questo che impedisce di riprendere a parlare di modifica della «180» imponendo invece di programmare, finanziare e realizzare quanto essa dispone e che il Piano sanitario nazionale, mai presentato, avrebbe dovuto definire. Su tali premesse si fonda il disegno di legge di iniziativa della Sinistra indipendente del Senato e di cui sono prima firmataria che anticipa quanto il Piano sanitario nazionale avrebbe dovuto disporre fin dal '79, proponendo l'attuazione urgente dei servizi che dovrebbero affluire al Dipartimento di Salute Mentale, nonché un programma di superamento degli attuali ospedali psichiatrici pubblici e convenzionati, dove sono tuttora ricoverate 40.000 persone, in uno stato di abbandono totale.

Anche alla luce dei fraintendimenti avvenuti negli ultimi anni, questa proposta - che si comincerà a discutere in commissione Sanità del Senato entro il prossimo mese - cerca di contemperare esigenze e diritti che spesso si presentano come antagonisti: quelli del malato di essere curato e quelli dei familiari nel far fronte ad un problema che la riforma psichiatrica non ha mai preteso di scaricare sulle loro spalle. Infatti, se spesso può risultare impossibile vivere con un disturbato psichico ed è abitualmente la famiglia il luogo in cui matura la patologia, ciò non significa che l'unica soluzione sia un letto d'ospedale.

Il modello operativo che dimostra la maggiore validità ed efficacia è un Dipartimento di salute mentale che garantisca il servizio 24 ore su 24, sette giorni su sette, che sia responsabile della popolazione di una determinata area, che si occupi di tutti i pazienti nei vari stadi della sofferenza, offrendo possibilità di assistenza a tempo pieno, ospitalità diurna e notturna, trattamento domiciliare e ambulatoriale, soluzioni residenziali di tipo terapeutico e/o assistenziale, supporti sociali ed economici in stretta integrazione con i servizi sociali. È questo il modello da noi proposto, modello caratterizzato da alti gradi di flessibilità dove le misure più efficaci nella crisi, nella prevenzione della cronicità, nella riabilitazione risultano quelle che passano attraverso una visione completa ed integrata dei bisogni del paziente.

Occorre ancora ricordare che, se prima del '78 in manicomio c'erano solo i «poveri» e la legge 180 è stata anche il risultato della denuncia di quella aberrante discriminazione, l'istituzione del Ssn ha alzato il livello delle esigenze e dei diritti dei cittadini ed è a questo livello - diventato universale - che non sono in grado di rispondere cultura, strumenti, modelli operativi in precedenza validi per pochi. Ciò significa però che, in assenza di un cambio di questa cultura e di questi strumenti, scelte regressive come il ritorno a forme più o meno mistificate di internamento riguarderebbero ora chiunque usufruiscia del Ssn, cioè la maggior parte della popolazione.

Quanto è necessario capire e far capire è che allontanare una persona sofferente di disturbi psichici dalla famiglia non richiede degenze prolungate di carattere ospedaliero, ma bastano soluzioni residenziali di piccole dimensioni, alternative sia all'ospedale sia alla famiglia, con gradi di trattamento, cura, tutela e protezione adeguati a ciascuna situazione; dove esista un'alta concentrazione di assistenza, di capacità professionale e umana e dove l'intervento tecnico tenda a ridursi via via che si amplia la gamma di risposte alle variabili sociali, economiche ed esistenziali presenti nella malattia, sapendo comunque che la follia continua a porci e alle quali la psichiatria tradizionale non ha saputo dare risposta.

È questo il punto forte del nostro disegno di legge in cui si sono riconosciute molte associazioni di familiari di malati che con noi rifiutano che si continui a discutere di modifica della 180, discussione che ha portato finora solo a scaricare sulle loro spalle il problema, come se questo fosse il dettame della legge.

Basta con i contrasti
Un movimento di donne
inizia a promuovere nuovi servizi

«Non ci riconosciamo
in quell'immagine di madri
che ripropongono l'internamento»

E le famiglie fanno politica

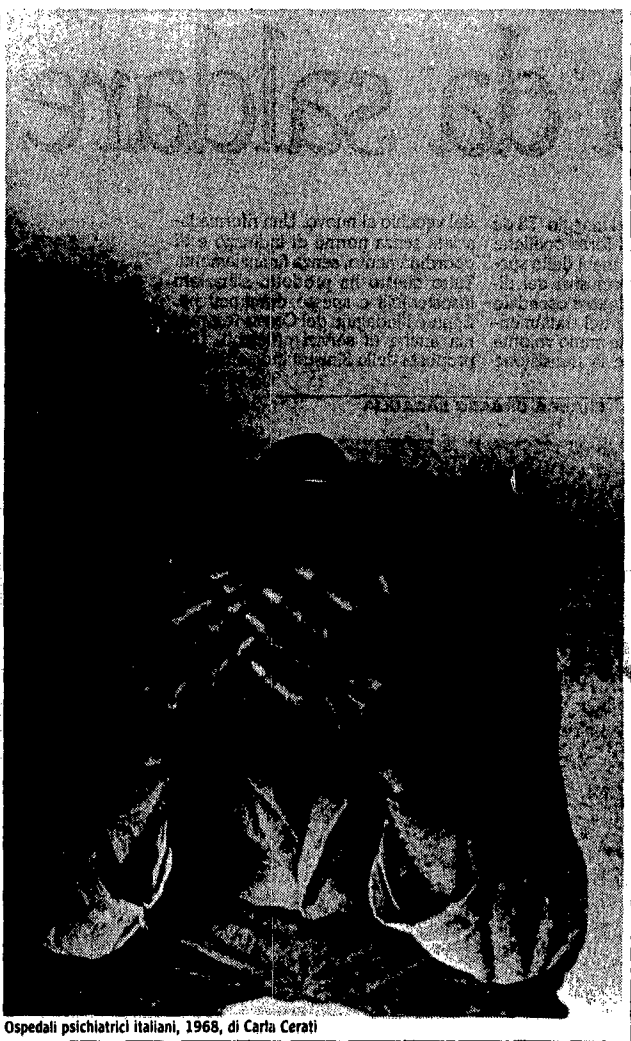
«Non ci riconosciamo nell'immagine di familiari che vogliono un ritorno all'internamento», il comunicato con cui è annunciata, tre anni fa, la costituzione del Coordinamento nazionale salute mentale (attualmente ne fanno parte 17 associazioni di familiari e 5 associazioni cooperative di servizi) avanza duramente un sospetto di maleducazione in quanti, stampa e forze politiche, avevano continuato a rappresentare i familiari, i loro disagi, la disperazione e le denunce, come un fronte compatto contro la legge 180. «Questa nostra posizione - la legge è sacrosanta nei principi e nelle finalità, occorrono indicazioni e mezzi per attuarla, ed anche strumenti punitivi per chi non la applica o la tradisce - era chiara e pubblica da tempo. Tu sai - osserva Margherita Rossetti - che la Sarp (Servizi per l'attuazione della riforma psichiatrica, associazione romana di familiari che oggi gestisce come cooperativa convenzionata una casa-famiglia) è nata nel maggio dell'82, quando le mie amiche ed io decidemmo di uscire dall'Asap (Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, nata a Roma nel 1981) di fronte alle posizioni sempre più intolleranti della presidente e del gruppo dirigente, orientati a chiedere il ritorno a strutture chiuse e alla discrezionalità del ricovero coatto».

pratica sui servizi anziché il dibattito ideologico. Noi siamo nati in periferia, a livello locale o regionale, vedendo ogni giorno l'inerzia e l'ignoranza di gran parte degli amministratori e le resistenze degli operatori. Perché non si fanno le strutture intermedie? Perché i centri sono chiusi a fine settimana e le feste? Qualche volta le associazioni decidono che le strutture le fanno loro. Così è nata a Roma la casa-famiglia della Sarp, così sta nascendo a Forlì il centro diurno di cui Lillia Soglia mi parla. «Come potevamo credere noi, con i nostri familiari ancora in un manicomio come quello di Imola, che non ha conosciuto nessuna riforma, con la beffa dell'interdizione che rischia di condannarli per sempre, che potessero servire i ricoveri protratti, le strutture di cento o anche cinquanta letti, dove il malato si perde e resta o diventa cronico?».

I familiari per la riforma: una realtà in espansione, che contraddice il luogo comune di una ostilità dei parenti dei malati mentali nei confronti della 180. Da tre anni è operante un coordinamento nazionale, forte oggi di 17 associazioni di familiari e cinque cooperative di servizi. La scelta è quella della battaglia

pratica sui servizi anziché il dibattito ideologico. A Roma una casa-famiglia e una consulenza telefonica, a Forlì un centro diurno, a Livorno l'appalto di una spiaggia. Un movimento di segno nuovo, formato per la stragrande maggioranza da donne che sollecitano una conversione profonda delle istituzioni.

MARIA GRAZIA GIANNICHELLA *



Ospedali psichiatrici italiani, 1968, di Carla Cerati

Il manicomio un lungo film dell'orrore

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia

Qualche volta le battaglie si vincono, o almeno, come dice Margherita Mecacci dell'associazione nata a Livorno nel 1981, «con la testardaggine e la forza della disperazione si riesce a far breccia. Oggi le cose vanno meglio

da noi, il centro aperto 24 ore c'è, e anche la casa-famiglia. Con mia figlia ed altri giovani, noi dell'associazione abbiamo dato una mano a creare la cooperativa di lavoro che ha in appalto una spiaggia».

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia

to per tutto ciò che disturba il nuovo ordine della prima società industriale. La commissione della cura e della custodia, dell'aspetto sanitario e dell'aspetto giuridico, si rivela fortemente sbilanciata a favore della seconda. Alla concezione esplicita del folle come invasivo si sostituisce la concezione implicita del folle come colpevole: la psichiatria morale sperimenta tutta la potenza dei suoi mezzi repressivi che vanno dalle docce gelate del diciannovesimo secolo alle terapie di shock del ventesimo secolo.

Una legge inapplicata

- Sono ancora ricoverate in manicomio circa 30.000 persone
- Nel 1984 ci sono state 16.000 riammissioni negli ospedali psichiatrici pubblici
- Il 15 per cento delle Usi è ancora privo di qualsiasi servizio psichiatrico
- Solo il 5 per cento dei servizi psichiatrici è aperto giorno e notte
- Solo nel 29 per cento dei servizi psichiatrici opera un gruppo interdisciplinare
- Nei servizi psichiatrici del Nord e del Centro vi sono rispettivamente 42 e 38 operatori per 100.000 abitanti, al Sud ve ne sono 8
- I servizi territoriali svolgono quasi esclusivamente (dal 50 all'80 per cento) attività ambulatoriale
- Nei servizi ospedalieri oltre il 70 per cento degli interventi è di tipo farmacologico
- Il 50 per cento dei posti letto psichiatrici è distribuito nel solo Nord
- Ricoverati in ospedali psichiatrici sono in maggioranza disoccupati, semianalfabeti, lavoratori non specializzati
- Per quanto riguarda, più in generale, lo stato di disagio della popolazione italiana, vanno rilevati un aumento nel consumo di psicofarmaci (del 27 per cento, dall'81 all'85) e una crescita del numero di suicidi (del 26 per cento, dall'80 all'86)

(Dati Cnr, Labos, Farmindustria, Istat)

Ma in Italia si rinchiudono ancora i «matti»

Questi ultimi dieci anni hanno conferito all'assistenza psichiatrica italiana un assetto ben diverso da quello che, per certi versi, anomalo rispetto alla realtà internazionale. Ciò che può identificare questa peculiarità è la coabitazione di aspetti ancorati alla vecchia organizzazione assistenziale con quelli nati dalle nuove esigenze imposte dalle profonde trasformazioni sociali in corso. Il «trasferimento» imposto dalla riforma da un'assistenza concentrata in un'istituzione ad una diffusa nella comunità non poteva che comportare resistenze e difficoltà sia di ordine burocratico e organizzativo che culturale: il superamento dei manicomi pone infatti non solo problemi finanziari (diversificazione della spesa «storica») e di mobilità del personale, ma soprattutto impone la costruzione di un'alternativa credibile ed efficace. Quindi nuovi servizi, ma anche nuovo sapere.

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia

1) la contenzione fisica, vale a dire la legatura sistematica, talora lunghissima dei ricoverati (mesi ed anni);
2) i maltrattamenti, le battiture;
3) lo sfruttamento sistematico del lavoro dei ricoverati per le pulizie e i trasporti interni (ergoterapia), con ricompense irrisorie (una sigaretta, cento lire);
4) le terapie di «annichilimento» (il termine è rigorosamente tecnico): elettroshock, lobotomia pre-frontale;
5) il vuoto, l'inerzia, le lunghe giornate trascorse buttati a terra in cameroni e corsie;
6) le condizioni materiali sovente orribili per degradazione, sporcizia e abbandono;
7) l'impossibilità a protestare, a farsi valere, a richiedere qualunque cosa se non per piacere;

La scienza cessa l'ascolto?

La 180 ha decisamente contribuito alla crescita delle ricerche di tipo epidemiologico nel nostro paese. Il ruolo del progetto finalizzato del Cnr, promosso nel '76 da Raffaello Misiti con Basaglia, Maccacaro, Riso, Minguzzi, con gli operatori dei servizi e gli Enti locali. Fu un progetto ambizioso per gli strumenti

all'utenza esterna: accade così in Lombardia, in Liguria, in Veneto, nelle Marche, nel Lazio, in Sicilia. Il risultato è che nel 1984 le riammissioni negli O.P. pubblici sono state 18.000 (esclusi gli ingressi in reparti «formalmente» scoperti, come ad esempio le «zone ospite»).

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia

Ritornando al piano nazionale non è poi difficile vedere come la commissione atroce di punizione (reale) e di terapia (iniziale) sopravviva ancora del tutto intatta nei manicomi giudiziari: a dieci anni dalla riforma dell'assistenza psichiatrica, il manicomio criminale è lì intatto, con i suoi nodi di orrore totale.

l'assistenza, il diritto, l'ospedale, la medicina, il carcere, e tra questi le scienze psicologiche e sociali (a cominciare dalla psichiatria accademica). Questo obiettivo del P.F.-Cnr, e, indirettamente, della riforma, non può considerarsi neppure approssimato.

Dalle esperienze in alcuni servizi psichiatrici sono nati degli interessanti tentativi di teorizzazione, di elaborazione di concetti, ipotesi, metodologie nuove, ma spesso inadeguati scientificamente sia per riferimenti culturali, sia per rigore. Nel complesso non si è riusciti ad influenzare fortemente la ricerca, e a dare uno sbocco sul piano scientifico alla cultura della

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia

Ma questa scelta comportò anche importanti limiti, organizzativi, metodologici e culturali: si trattò prevalentemente di ricerca sociologica, o di tipo più descrittivo che sistematico e teorico. Probabilmente l'obiettivo stesso di Misiti, Basaglia e Maccacaro era troppo ambizioso per l'esperienza e per gli strumenti allora disponibili. Si voleva mettere in questione gli approcci clinici (e anche l'approccio epidemiologico tradizionale) giudicati vecchi e pre-costituiti rispetto alle nuove realtà dei servizi e della loro utenza, e frutto della prassi psichiatrica accademica, privata o manicomiale. Si volevano tradurre in un rinnovamento delle categorie, delle ipotesi, degli strumenti della scienza, le idee, le scoperte e le pratiche che caratterizzavano i servizi alternativi al manicomio e alle cliniche.

Era un più generale obiettivo perseguito da Basaglia con la riforma quello di creare contesti nuovi, la modificazione di atteggiamenti negli amministratori e negli operatori, l'acquisizione di competenze.

«Credo che la storia della nascita delle nostre associazioni - dice Maria Cogorno, una delle leader dei familiari genovesi - spieghi bene perché noi abbiamo scelto la battaglia



Non fu solo il profeta di una causa di liberazione ma l'artefice di profonde innovazioni

Basaglia riformatore di alto profilo

Una straordinaria popolarità, in tutto il mondo. Sentimenti di amore e odio suscitati con eguale veemenza. Franco Basaglia ha attraversato la recente storia italiana lasciando il segno della sua umanità e della sua intelligenza.

Poco prima di morire, durante il suo ultimo viaggio, Franco Basaglia ricevette un ingolare omaggio. Fu a Berlino, nel maggio del 1980, in occasione di un gigantesco convegno sulla salute che tenne al Palazzo dello sport. Dopo che Basaglia ebbe finito di parlare, un anziano signore chiese di intervenire e più o meno disse quest: «Io sono uno psicoanalista ebreo, di Berlino. Dal 1936 abito a Londra e oggi è la prima volta che rimetto piede nella mia città. Sono tornato perché ho saputo che sarebbe venuto a parlare uno psichiatra che mi piace, uno che apre i manicomi. Mi son detto che se a Berlino c'era lui, voleva dire che potevo tornarmi anch'io».

Basaglia capi allora che, in quella situazione, mai si adattavano le interpretazioni husserliane e che solo attraverso la liberazione del malato egli stesso poteva liberarsi delle sue incrostazioni culturali. In questa operazione non ci fu distacco. Basaglia conservò tutto il suo bagaglio umano, quella straordinaria bontà di fanciullo, che fu poi il segno più profondo della sua intelligenza; e più tardi seppe mettere da parte anche la sua timidezza, tanto era la forza che gli veniva dall'orrore per la miseria assoluta e mortale del manicomio, in vista di una battaglia da fare, per quella che lui stesso chiamava, forse perfino con una punta di ironia, la «causa».



Franco Basaglia nel 1977 (foto di Neva Gasparò)

Il suo ultimo scritto: facciamo di una rivolta patrimonio di tutti

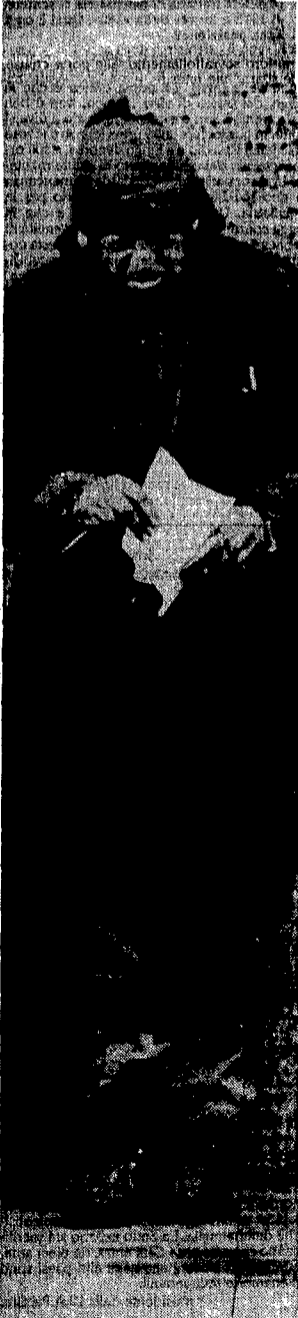
Pubblichiamo un brano tratto dalla prefazione di Franco Basaglia al volume «Il giardino dei gelsi», a cura di Ernesto Venturini (Binaudi, 1979). Questo prefazione si può considerare l'ultimo scritto di Franco Basaglia.

Anche se frutto di una lotta, una legge può essere solo il risultato della razionalizzazione di una rivolta, ma può anche riuscire a diffondere il messaggio di una pratica rendendola patrimonio collettivo. Anche se frutto di una lotta, una legge può provocare un appiattimento del livello raggiunto dalle esperienze esemplari, ma può anche diffondere e omogeneizzare un discorso creando le basi comuni per un'azione successiva. Perché questa legge consente ciò che può voler essere è stata accettata: la possibilità di trasferire i contenuti di una lotta dalle mani di pochi in quelle di un numero di persone sempre maggiore, anche se questo comporta il lento abbandono delle esperienze esemplari, come punto di riferimento pratico.

renderne irrinunciabile la stessa umanità». Poi Magris ha concluso: «Ora questo processo si è capovolto, secondo una parabola paradossale; l'estremo individualismo professato alcuni anni fa si è riconvertito o sta riconvertendosi in una compattezza totalitaria sociale, che sovrappone chi sta al margine oppure oltre i confini del suo saldo regno».

Da Gorizia a Trieste, utopia e realtà

Dieci anni dalla legge: ma l'«utopia realizzata» della lotta al manicomio comincia nei primi anni Sessanta, a Gorizia. Poi, a Trieste, il superamento dell'ospedale psichiatrico e i servizi a tempo pieno nel territorio. E altre iniziative, ormai «storiche», ad Arezzo, a Perugia. Sono queste esperienze ad aver imposto, nel '78, la riforma. Ma il quadro della sua realizzazione è oggi contraddittorio, segnato da mille ostacoli. L'esperienza di Franco Basaglia ha attraversato i partiti e le ideologie, ha suscitato entusiasmi e ostilità. Ma non si possono rimuovere i problemi che ha posto a tutti.



È chi ha definito l'esperienza di Franco Basaglia la sola «utopia realizzata» del Sessantotto, il decennale della legge 180, scaduto in questi giorni, è dunque un riferimento parziale: limitato a quella che fu la sanzione formale di una vicenda in corso da tempo. La lotta al manicomio, del resto, se trova echi e consensi lungo i sentieri dei fermenti e delle tentoni di vent'anni fa, prende in realtà le mosse e più lontano, dai primi anni Sessanta.

Quella cittadina vengono avviate le sperimentazioni di comunità terapeutica già tentate in altri paesi, soprattutto da Maxwell Jones in Inghilterra. Nello stesso periodo, all'altro lato della penisola, Sergio Piro mette in discussione il «Mater domini» di Nocera Superiore, simbolo concentratorio del Sud povero.

«vecchina delle rose», il poeta sul marciapiede... Un arredo urbano sempre più frequente a Stazione Termini ed a via del Corso. Qualcuno, chissà, ne andrà orgoglioso: succede anche a Los Angeles. La legge 180 era un pezzo di un'idea diversa di società, secondo la quale gli emarginati, i deboli, «matti» o «barboni» che siano, non solo non vanno abbandonati, ma nemmeno vanno rinchiusi. «Vanno rispettati - mi diceva Basaglia nella sua troppo breve permanenza a Roma - come individui diversi, difesi e tutelati nella propria dignità». La «180» è invece rimasta sola.

Basaglia va a dirigere l'ospedale di Colomo, a Parma. Ma vi resta appena un anno. Per compiere l'opera avviata a Gorizia, per «abolire» il manicomio, ha bisogno di ottenere carta bianca dai politici e dagli amministratori. Le condizioni si determinano a Trieste, auspicio di un democristiano «illuminato», Michele Zanetti, all'epoca presidente della Provincia. È il '71. Intanto, nella vicina Gorizia prende il sopravvento una sorta di restaurazione che costringe alla «diaspora» il gruppo basagliano. Tra questi, Agostino Pirella promuove ad Arezzo quella che sarà una delle realizzazioni più significative sul terreno della riforma: la città toscana diventa una delle capitali della nuova geografia della liberazione. Un altro punto, originale, d'iniziativa è Perugia, dove ci si è mossi nella fine degli anni Sessanta e si privilegeranno gli approcci critici in materia di scienza e nuove tecniche.

L'arredo urbano sempre più frequente a Stazione Termini ed a via del Corso del barbone che dorme per strada, coperto di fogli di cartone o nei casi peggiori di giornale, ha dunque nome e cognome, delle storie umane belle da narrare quanto terribili a conoscere. Qualcuno, chissà, ne andrà orgoglioso, riconoscendovi segni inequivocabili di civiltà. A Los Angeles, nel downtown, la parte centrale della città lasciata fino a qualche anno fa agli immigrati messicani, gli skid rows non dormono forse per strada, sia pure in modo più ordinato, uno accanto all'altro, in scatole di cartone, messe gentilmente a disposizione dalle Missioni e dall'Esercito della Salvezza quando i posti a dormire all'interno sono finiti? È una strada che si può percorrere, indica una società compelliva, che sconta a priori la necessità che i più deboli si perdano per strada e non vuole fermarsi ad assistervi. O magari pensa di non poter fermarsi ad assistervi.

«vecchina delle rose» godeva già di una cattiva fama. Delle sue rose si diceva fossero frutto di furti alle tombe del Virano. L'improbabile immagine di lei che usciva dal vigilante e monumentale ingresso protetto dall'architetto Vespignani quando ancora Pio IX regnava, carica di fiori sospesi, pittorescamente abbelliti, nei giorni piovosi con le scarpe protette da pezzi di plastica fermati con l'elastico alle caviglie, era già verosimilmente la calunniosa proiezione di un cattivo carattere sfrontatamente esibito. A chi non comprava le sue rose la vecchina riusciva a dire cose cattive, e soprattutto che colpivano il bersaglio. Del resto era a suo modo perfettamente inserita nella società capitalistica e competitiva in cui viveva. L'ho vista prendere a calci in piazza del Pantheon un ragazzino che faceva concorrenza con altri fiori. Per un po' non ho più comperato i suoi, finché non ho pensato a quanto fosse ipocrita e falso il luogo comune che proprio i poveri emarginati portati a quei buoni sentimenti che non coltiviamo. Scrivo della vecchina perché l'ho incontrata questa mattina. Una crescente difficoltà di movimenti l'ha costretta ad abbandonare la sua attività, diciamo così, imprenditoriale. Davanti ad una chiesa di piazza San Silvestro, abbandonata sugli scalini, agitava un bicchiere di plastica con dentro qualche moneta, ormai mendicando esplicitamente. Mi sono fermato perché mi aveva chiamato «lei dalla bella cravatta», nonostante la fretta e soprattutto l'ingombro di una borsa a tracolla, una macchina da scrivere portatile in una mano ed una busta di plastica con libri e giornali nell'altra, bagaglio con cui mi dirigeva alla stazione. Non ha perso la lingua, per fortuna: ringraziandomi ha avuto modo di alludere alle donne che invece vanno alla messa e non le danno nulla. Adriano Dorato è un poeta. Il libro delle sue

festazione, «inventario di una psichiatra», dove si sarebbero dovuti incontrare tutti, barboni, mendicanti, posteggiatori, madonnari; ma anche attori, psichiatri ed antipsichiatri, vescovi ed uomini del palazzo; un'altra «articolata e complessa» (così si usa dire e scrivere) come la nostra, deve adattarsi ai bisogni di chi soffre e di chi è disaggiato quasi come un vestito su misura. Non solo i «matti», i «barboni», i «vecchi», gli «ubriacconi», i «drogati», non vanno rinchiusi tutti insieme in manicomio, ma vanno rispettati come individui diversi, ciascuno con una sua individualità, difesi e tutelati nella propria dignità. Così Basaglia pensava a comunità-alloggio, ad un'assistenza così attenta da poter essere il meno visibile possibile, ed alla maggiore libertà possibile, compresa quella di vivere in città ed in mezzo agli altri, per il debbole. La «180» - come è noto - è invece rimasta sola, qualcuno vorrebbe addirittura tornare indietro, in tempi di tagli alla spesa pubblica e di neoliberalismo economico trionfante uno Stato efficiente e moderno sembra non esser più un obiettivo di riforma, meglio rinchiusi i problemi scomodi nell'armadio delle utopie. Mi viene voglia di opporre a questo economicismo brutale un ragionamento economico che varrebbe la pena di verificare: quanto costa in realtà la mancata riforma in termini di costi, di questioni urbane che si aggravano, di incentivo al lassismo e dunque alla scarsa produttività dei servizi pubblici in genere? Sarebbe interessante che ci pensasse chi parla di società «postindustriale» solo quando conviene alla ideologia della deregulation.

Campidoglio Cinque no alla parata ai Fori

«La parata militare ai Fori non si deve fare». Contro la riedizione della sfilata del 2 giugno, per cui già stamattina lavorano i militari in via dei Fori Imperiali, sono scesi in campo ieri comunisti, verdi, socialisti, repubblicani e demoproletari. Il capigruppo dei cinque partiti (Franca Prisco per il Pci, Bruno Marino per il Psi, Saverio Coliura per il Pri, Paolo Guerra per i verdi e Giuliano Ventura per Dp) hanno firmato, insieme a un ordine del giorno che chiede al sindaco un'ordinanza che vieti la parata. L'ordine del giorno, che sarà presentato alla prossima seduta del consiglio comunale, ricorda che nell'86 il consiglio votò una risoluzione che diceva che «quella dell'86 sarebbe stata l'ultima parata ai Fori».

Puntualmente, già da una settimana, i militari hanno cominciato invece a tirare su le strutture per la sfilata. Ancora una volta dunque carri e milizie sfileranno, se l'autorizzazione non verrà revocata, nell'area archeologica della capitale. Il gruppo verde ha però deciso di far ricorso alla magistratura. Il consigliere Paolo Guerra ha presentato un esposto alla Pretura in cui si denuncia la violazione di una legge dell'85 da parte dei militari.

Secondo Guerra, le tribune della sfilata contrastano il decreto del ministro dei Beni culturali che vieta l'installazione, anche temporanea, di strutture destinate allo svolgimento di manifestazioni pubbliche in aree di interesse archeologico. Via dei Fori Imperiali si trova all'interno del perimetro stabilito da quel decreto e dunque le tribune sono vietate.



Il divieto nuovo comparso nei giorni scorsi in alcune strade del centro: veramente si rischia la galera?

L'ordine del pretore I vigili non sanno niente delle nuove regole contro posteggio selvaggio

Una legge vecchia La 1089 già applicata ma per bloccare lo scempio del centro

Il giallo dell'arresto per sosta

Ma si finirà davvero davanti ai giudici per l'auto lasciata a S. Pietro o a Castel S. Angelo? Nessuno lo sa con certezza né in Comune né nei comandi dei vigili urbani. La legge alla quale si è richiamato il pretore Albamonte per colpire la sosta selvaggia è sempre stata in vigore per cui l'unica novità per la città sarebbe data dai nuovi cartelli di divieto sparpagliati in alcune zone «strategiche».

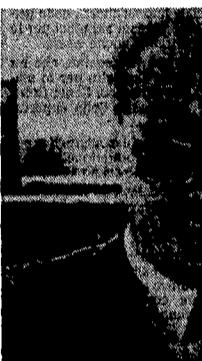
ANTONELLA CAIAFA

Il guaio è che, scoppiato il caso, nessuno sa con certezza come comportarsi, né il Comune, dove l'assessore al traffico è al lavoro per sistemare i paletti che avvertono i cittadini che si tratta di zone vincolate, né i vigili che pure dovrebbero essere la «lunga mano» della stretta decisa dal pretore. «Dal punto di vista giuridico», afferma il dottor Giovanni Catanzaro comandante del gruppo dei vigili urbani Monserrato - non c'è nessuna novità. La legge risale al '39 e in suo nome negli ultimi anni abbiamo presentato al giudice centinaia e centinaia di denunce. Contro le busche aperte e mai chiuse, le insegue al neon, il disfacimento

delle facciate dei palazzi, i cumuli di immondizie, i bancarelle. L'auto parcheggiata rappresenterebbe l'ipotesi limite e comunque deve trattarsi di una sosta prolungata, di una macchina abbandonata per lungo tempo. Comunque in passato non siamo mai ricorsi alle vie legali per la sosta selvaggia in una piazza storica. L'altro incubo che perseguita i romani da un paio di giorni è quello di finire in tribunale a sorpresa.

«Certo trattandosi di un reato penale», spiega ancora tranquillizzante il dottor Catanzaro - non siamo tenuti a lasciare nessun foglietto in mano al tergicristallo ma è anche vero che l'intenzione dei vigili è farlo comunque. Sia chiaro, il reato penale è personale quindi le indagini preliminari alla ricerca del responsabile del reato (chi ha parcheggiato realmente l'auto non il proprietario) serviranno tra l'altro a comunicare che è stata presentata denuncia».

Anche gli esperti del Comune gettano acqua sul fuoco ma nessuno in questo caos sa la sente di giurare su quale sarà la sorte dell'automobilista indisciplinato. «Noi ci stiamo limitando a sistemare i paletti che avvertono i cittadini che si tratta di aree vincolate», afferma l'ingegner Giovanni Impiccola, direttore della Ripartizione al traffico - «Finiremo in un paio di giorni. Per l'amministrazione quello che la legge è il codice della strada, il resto riguarda il pretore. Si finirà in carcere per un divieto di sosta? Dipende dall'interpretazione della legge. Non è mai stata letta in modo così restrittivo perché mi sembra improbabile, ma... chissà».



Il pretore Albamonte

Intanto mentre ottimisti e pessimisti si arrovelano sulle reali intenzioni del pretore Albamonte e gli organi di stampa fanno a gara ad additare all'opinione pubblica i paletti come novelle colonne d'Ercole la polemica infuria. Nell'amministrazione e fuori. L'assessore al traffico, Massimo Palombi, dc, lasciando al pretore la responsabilità dell'iniziativa si lascia sfuggire un cauto: «Serve più che altro per informare e ricordare la legge ai cittadini». Il collega socialista alla polizia urbana, Celeste Angrisani spara a zero sulla giunta: «Un'altra dimostrazione del nullismo completo di questa amministrazione». Altrettanto arrabbiato ma più col pretore che con la giunta i socialisti dell'«Avanti!»: «Roba da pazzi - scrive in un corsivo il vicedirettore Villetti - nel momento in cui si sta affermando la tendenza a depenalizzare i reati minori far rischiare la prigione agli automobilisti che si intrufolano in centro». Tutta colpa del protagonismo del pretore Albamonte, secondo il Psi.

Soddisfatti invece i Verdi che sostengono i pretori «Il loro mestiere lo fanno più che bene» contro l'incapacità degli amministratori. Del resto non è la prima volta che i magistrati danno una lezione al pentapartito e dimostrano che la capitale è governata più da piazzale Clodio che dal Campidoglio. L'inchiesta sull'inquinamento la dice lunga.

Eroina Due morti per overdose

«Correte, un mio amico si sente male» ha chiesto la disperata voce femminile al commissariato di Porta Maggiore. Ma quando l'ambulanza è arrivata, poco prima dell'una di ieri notte, Lorenzo leva, 36 anni, era già morto. Stroncato dall'ennesimo buco di eroina. A dare l'allarme è stata Silvana Grossi. Lorenzo leva si trovava infatti nella sua abitazione, in via Raimondo Montecuccelli 11, al Tiburtino. La donna era sua amica. Un altro giovane di 24 anni, Ivano Pisilli, residente ad Acilia in via Signorini 1, è stato ritrovato senza vita a Ostia Lido, in via Domenico Morelli. Accanto al ragazzo c'era ancora tutto l'occorrenza per il buco.

L'incidente è avvenuto a Cinecittà Precipita dal balcone: grave un bambino di due anni

Si è svegliato all'improvviso, completamente solo. È sceso dal letto ed è uscito sul terrazzo infilandosi proprio nello spazio vuoto della ringhiera, dove mancava una sbarra. È stato un attimo. Il piccolo Raniero Conte, 2 anni, è precipitato dal terzo piano di un appartamento di Cinecittà. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, è in gravi condizioni.

Il terribile incidente è accaduto ieri in via Flavio Stilicone 95, a Cinecittà, nelle prime ore del pomeriggio. Il piccolo Raniero si era addormentato, letto senza fare rumore, ha attraversato la cucina ed è uscito all'aria aperta, sul terrazzo al terzo piano. La nonna non l'ha sentito, non si è accorta di nulla, e ha continuato a parlare sulla porta di casa. Raniero intanto si è infilato proprio nella fessura della ringhiera, dove mancava una sbarra di ferro.

È stato un attimo. Un volo di dieci metri, tra i tubi Innocenti dell'armatura che operai stanno tirando su per la ristrutturazione del palazzo, fino a schiantarsi sul marciapiede.

Quando Maria Conte è entrata nella camera per assicurarsi che tutto era a posto ha visto il lettino scomposto, vuoto. Ha chiamato il nipotino, l'ha cercato. Poi la tragica scoperta. Trasportato d'urgenza al San Giovanni il bambino è in gravissime condizioni. Nella terribile caduta ha riportato un trauma cranico e contusioni toraciche. Ma i medici non disperano di poterlo salvare. «Una speranza c'è - hanno detto fuori della sala di rianimazione - anche perché Raniero non è in coma cerebrale e non siamo ancora dovuti intervenire chirurgicamente per rimuovere l'ematoma intercerebrale». Ma la prognosi resta riservata. Aggrappate a quella speranza, distrutte dal dolore le due donne, la «zia» e la nonna del bambino, davanti alla sala di rianimazione non si davano pace, continuavano a piangere disperate.

Arrestati 15 spacciatori Centrale della droga in un appartamento alla borgata Ottavia

Un chilo di «brown sugar» purissima, 700 dosi di eroina, 200 grammi di cocaina sequestrati e 15 spacciatori arrestati, di cui 9 tunisini, 3 cittadini del Ghana e 3 romani. È questo il bilancio di un blitz dei carabinieri del reparto operativo, effettuato l'altra notte tra la stazione Termini, porta Maggiore e un appartamento nella borgata Ottavia.

Cinque arresti sono stati invece fatti dalla polizia di Civitavecchia, in una villa di Marina di San Nicola. Gli agenti hanno sequestrato anche molte dosi di cocaina, 6 pistole, 2000 cartucce e 13 milioni di lire. È finito in carcere, tra gli altri, Roberto Belardinelli, 46 anni, noto pregiudicato romano.

All'Agip da domani sessanta cassintegrati

L'Agip di Roma da domani manda 60 lavoratori in cassintegrazione. È il primo scaglionamento di un esodo che dovrebbe portare fuori dall'azienda, in cassintegrazione ma si parla anche di 150 licenziamenti, circa 700 dipendenti. Tra i sessanta cassintegrati, scelti dalla direzione aziendale, quasi la metà sono iscritti alla Cgil e due coprono le funzioni di rappresentanza sindacale. Contro le discriminazioni politiche il coordinamento dei lavoratori svolgerà mercoledì un'assemblea.

È finito in carcere Paolo Gianferri, 23 anni, di Bagni di Tivoli, amico di Claudio Pesciotti, il giovane tossicodipendente morto giovedì notte per overdose a Guidonia. Paolo Gianferri aveva ospitato l'amico stritolato in un garage di sua proprietà e l'ha trasportato in ospedale dopo la dose mortale di eroina. Era stato fermato subito dalla polizia e il fermo ieri è stato convalidato dal magistrato. L'accusa nei suoi confronti è di «agevolazione dolosa all'uso di sostanze stupefacenti».

Master
la Concessionaria dove
oggi acquisti meglio
la tua LANCIA
Master
Via Casilina, 257-2754810
Via Appia Nuova, 610-7880778

Un pomeriggio di un giorno da... api

Camicietta di cotone e jeans, si è immerso sorridente in un mare scuro di 15mila api che gli hanno ricoperto completamente volto e braccia. In pochi minuti Stefano ha raccolto i piccoli insetti in una scatola. È finito così il drammatico pomeriggio di Giuseppe Meloni, assediato nella sua casa, al numero 1209 della via Pretestina, da un esercito frenetico di api. Né vigili, né carabinieri, nessuno l'altro pomeriggio è stato in grado di aiutare Giuseppe. Solo Stefano Spiccalunto, giovane apicoltore, ha potuto recuperare gli insetti.

«Sembra San Francesco tra le api», racconta Giuseppe Meloni. Era come se parlasse con loro. Le prendeva in mano, le rigirava. Gli insetti lo ricoprivano tutto, sugli occhi, sulla bocca. In poco tempo le ha raccolte tutte e le ha portate via». La brutta avventura di Giuseppe è iniziata l'altro giorno. Tornando a casa ha trovato uno sciame di api che ronzava sul cornicione della sua palazzina a due piani. Col passare del tempo, sempre più fren-

etici si faceva l'attività instancabile degli animalotti. «Ho iniziato a telefonare a tutti», afferma Giuseppe. «I vigili del fuoco mi hanno detto che non potevano far nulla e che dovevo rivolgermi all'associazione apicoltura. Gli apicoltori mi hanno detto che non potevano arrampicarsi sul cornicione e che dovevo chiamare ancora i vigili. Ho telefonato ai carabinieri, ma neanche loro sapevano cosa fare. Insomma, in mezzo pomeriggio», racconta Giuseppe. «Sono riuscito a raccogliere solo una manciata di numeri telefonici di privati che forse avrebbero potuto aiutarci».

Intanto le api hanno iniziato a infiltrarsi nell'intercapedine di areazione della serranda. Nel giro di poche ore gli insetti hanno invaso la casa di Giuseppe, immergendosi nell'esercizio di api e raccogliendole in una scatola.

Stefano Polacchi, un centinaio di sciami nelle campagne di Rignano Flaminio, da cui ricava miele, polline, pappa reale e cera, utile per i prodotti cosmetici e per applicazioni nell'apicoltura stessa.

cerca le finali
A... R... J...
D... T... C...
M...
venerdì 20 maggio
sull'Unità

I padroni di Roma

Intervista al proprietario dell'Acqua Marcia uno dei «grandi costruttori» di Roma Capitale

Piazza Barberini, l'Auditorium la Galleria Colonna e l'Olimpico così il commendatore cerca di trasformare la città

«Una città da siegare» Il Pci a convegno da mercoledì sui nuovi poteri

«Io Romagnoli, se fossi il sindaco»



Uno dei «padroni» di Roma: Vincenzo Romagnoli.

Classe 1936, figlio d'arte (l'arte del mattone), costruttore e finanziere. Proprietario dell'Acqua Marcia, di 415 ettari di sviluppo urbano, della Cogefar, di 26 cinema, dell'ex Pantanella, di edifici a piazza Barberini, della galleria Colonna... Intervista al commendatore Vincenzo Romagnoli, uno dei «padroni» di Roma. È vero o no che con un Campidoglio inerte i finanziari e gli immobiliari hanno mano libera?

ROBERTO GRESSI

Signor Romagnoli, il suo gruppo ha acquistato 4 edifici a piazza Barberini, vuole ristrutturarli e trasformare la residenza in uffici... Non c'è trasformazione di destinazione d'uso, sono cinque anni che chiediamo di fare quei lavori, ma manca il placet del Comune. O meglio, la giunta ha approvato il progetto per tre volte, ma ancora non se ne fa nulla.

A che punto sono i suoi rapporti per cedere all'università l'edificio dell'ex Pantanella, all'imbocco della Casilina?

Siamo a buon punto, l'università è molto interessata a usare l'ex Pantanella per trasferire delle sedi, sono previsti anche dei fondi nella legge finanziaria.

Lei è proprietario dell'Ariston e dell'Adriano, i cinema candidati a diventare Auditorium. Ma spinge anche per la città della musica al Borghetto Flaminio, dove ci sono insediamenti artigiani, a due passi da villa Borghese, in una zona già assediata dal traffico, fuori dallo Sdo.

Penso che il posto giusto per la città della musica sia il centro, mi pare che a opporsi al Borghetto Flaminio siano solo i comunisti. All'Eur, indicato come alternativa, si può pensare a fare un altro centro.

gli sfratti, sta cercando di liberare la galleria Colonna per farne un centro commerciale. Ancora fuori dallo Sdo, via la residenza e dentro gli uffici?

Li non c'è residenza. Io voglio fare un polo di richiamo internazionale. Centro commerciale fino all'altezza della galleria, ai piani alti uffici per le finanziarie, anche estere.

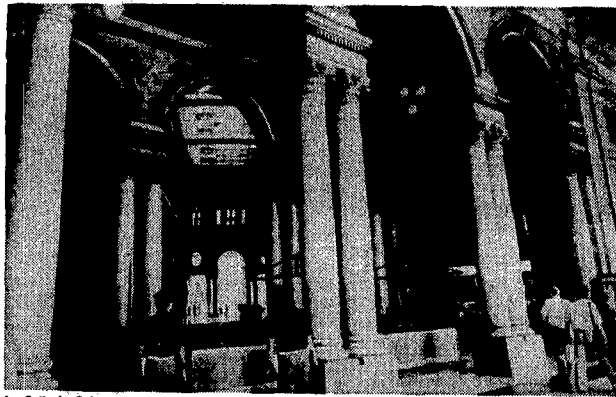
È sua la Cogefar, che ha vinto l'appalto per lo stadio Olimpico. Come finirà la vicenda della copertura?

Non seguo il cantiere. Ero per principio contrario all'ampiamiento dello stadio Olimpico. Lei voleva il megastadio alla Magliana, fuori dallo Sdo, su terreni di sua proprietà...

È interessato al nuovo progetto di Viola per uno stadio alla Romanina?

No, credo poi che con l'ampiamiento dell'Olimpico un nuovo stadio non sia più necessario.

Signor Romagnoli, lei ha eseguito una serie di operazioni che trasformano la città, in mancanza se non contro la programmazione del Campidoglio. C'è chi



La Galleria Colonna, una delle proprietà di Romagnoli.

dice che non è vero che la città è senza sindaco, c'è chi dice che il sindaco di Roma è lei...

Ah! Allora si che vedremmo cambiare le cose! Servono procedure più snelle, convergenze rapide. Guardi qua: cinque anni per piazza Barberini, sette anni per la Pantanella, quattro anni per l'Auditorium... realizzazioni zero. E tutto il resto? Strade, metropolitane, il centro congressuale, tutti i progetti per Roma nel cassetto...

Ma proprio in vista dello Sdo, del progetto per Roma Capitale, gli imprenditori «sindaci» fanno paura, perché gli interessi collettivi fanno a pugni col profitto. Molti guardano a lei, ai finanziari e ai costruttori come lei, con diffidenza. Temono che in assenza di una forte programmazione pubblica abbia mano libera la speculazione.

Saremmo poco lungimiranti, riempire di cemento una città nella quale dobbiamo vivere anche noi... Ci tengo a uno sviluppo che garantisca una dimensione umana.

Ci sentiremmo comunque più tranquilli con un governo cittadino forte, capace di dettare modi e tempi dello sviluppo...

Ma anch'io sono convinto dell'importanza di un'autorità superiore che sappia riunire forze politiche, sindacali, culturali, imprenditoriali. È l'unica strada possibile.

Parliamo di programmazione. I comunisti, ma anche tanti intellettuali, uomini politici di altre tendenze, pensano che la strada giusta per il progetto Sdo, per Roma Capitale, passi attraverso l'esproprio delle aree. Che ne pensa?

Sono pienamente d'accordo. Lei stupisce. È d'accordo

anche su un prezzo dell'esproprio commisurato sulla legge per Napoli, magari diminuito del trenta per cento?

Absolutamente no, è un'idea del tutto fuori dal mercato. Ma ai prezzi che hanno raggiunto le aree, specie dopo l'operazione Italtel-Cabassi a Torrespaccata, il Comune non potrà mai acquistare...

Ma io penso a una soluzione simile a quella inglese. Un esproprio dove la possibilità di acquisto sia allargata ai privati, l'importante non è la proprietà del territorio, ma l'uso del territorio.

La soluzione inglese... Ma lì le assemblee elettive locali costano meno di niente...

Mah, io penso all'uso della concessione, allo strumento dell'edilizia convenzionata...

«Roma da siegare», una città da liberare dai poteri che, in assenza di una capacità di direzione delle istituzioni democratiche, stanno decidendo il suo futuro. Ma chi comanda a Roma? Chi sono i potenti scesi in campo nella partita decisiva del Sistema direzionale orientale e dei grandi progetti per la capitale del Duemila? Sono le domande a cui cercherà di dare risposte, e indicazioni di programma, un convegno dei comunisti che si svolgerà al Teatro Vittoria (in piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio) da mercoledì 18 a venerdì 20.

Sui nuovi «poteri» il Pci presenterà nel convegno un dossier. Nei tre giorni ci saranno interventi a faccia a faccia con esponenti del mondo imprenditoriale, dei sindacati, politici e amministratori. Il programma prevede per mercoledì alle 17,30 la relazione di Goffredo Bettini. Giovedì mattina

alle 10,30, presso la sala stampa della Direzione nazionale del Pci, si terrà un incontro con i giornalisti sul rapporto tra la città e i mezzi di comunicazione di massa. Giovedì pomeriggio dibattito, venerdì mattina lavori delle commissioni, mentre per le 19 è previsto l'intervento conclusivo di Alfredo Reichlin, della direzione comunista.

Il tema dei poteri porterà alla ribalta anche il degrado di Roma, i problemi enormi di una città da tre anni senza governo e di nuovo con un'amministrazione in crisi. Il Comune non guida più lo sviluppo della città, altri centri di decisione si sostituiscono: «Abbiamo toccato un punto di decadenza intollerabile - scrive il documento di presentazione del Pci - Vivere a Roma è una fatica quotidiana, lavorarci è un'impresa biblica, coltivare tempo libero impossibile». Per questo, secondo i comunisti, ha bisogno di essere «slegata».

Esercitazione della Cri Alla fine del corso evacuata in 20 secondi l'intera scuola

Una scuola con 450 alunni evacuata d'urgenza in 20 secondi. Non si tratta, per fortuna, di una situazione drammatica, ma solo di un'esercitazione, organizzata dalla Croce Rossa, nella scuola «Giacomo Puccini», al Nomentano, al termine di un ciclo di conferenze di «pronto soccorso» tenute nei mesi scorsi. Ieri mattina, alle 9,20, è improvvisamente scattato l'allarme, si sono spente le luci e sono stati azionati alcuni

segnalatori acustici marini. Ordinatamente, seguendo tutte le disposizioni, alunni e insegnanti hanno abbandonato l'edificio in meno di mezzo minuto. Poco dopo, l'esercitazione è stata ripetuta in una vicina succursale della scuola per altri duecento ragazzi. I corsi della Croce Rossa, seguiti con molto interesse dagli alunni della «Puccini», spiegano anche come praticare, in situazione di emergenza, un massaggio cardiaco e la respirazione artificiale.

per una pace giusta in MEDIO ORIENTE

2 POPOLI 2 STATI

LUNEDÌ 16 MAGGIO ORE 19.00 Casa della Cultura L.go Arenula 26

Incontro-dibattito con: **Nemer HAMMAD** Rappresentante Oip in Italia

Arlax YAARI Del Centro per la pace in Medio Oriente, Tel Aviv

Antonio RUBBI Della Direzione del Pci

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

MORIRE VERDE CARTELLA GRAFICA DI SOLIDARIETÀ A BASSA TIRATURA, A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE «VAN CLAUDIO CELLI» Edizioni «IL BULINO - ROMA»

PITTORI: CALABRIA - CANOVA - CARUSO - PORZANO - SUGHI - TURCHIARO

POETI: SANDRO DI SEGNI E FIAMMETTA SELVA

La Cartella sarà venduta a prezzo politico e si può prenotare presso la **LIBRERIA FELTRINELLI** VIA DEL BABUINO, 41 - ROMA

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Doccia
● Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 35.35.56 (spaziata v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiassi TASSO ANNUO 9% FISSO

Società Italiana per il Gas per azioni

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41 CAPITALI SOCIALI LIRE 492.183.299.000 INT. VERS. - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1983 DI SO. CITA' E N. 234/121921 DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 02459490011

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ A GARANZIA DELLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI DOMESTICI

Perché sia garantito un elevato standard di sicurezza degli impianti di utilizzazione del gas, dal giorno 1 luglio 1988, anche per gli impianti domestici (uso cottura, acqua calda e riscaldamento individuale) di nuova realizzazione, il servizio del gas sarà fornito solo a seguito di presentazione di una «Dichiarazione di Conformità» dell'impianto alle norme specifiche di buona tecnica per la sicurezza.

Il relativo modulo prestampato verrà consegnato al richiedente all'atto del versamento del contributo preventivo per l'allacciamento dell'impianto alla rete del gas.

Tale documento dovrà essere redatto e sottoscritto dal Responsabile della Ditta che ha effettuato l'installazione del nuovo impianto e deve altresì contenere il numero di posizione del Registro Ditte o dell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane, entrambi depositati presso la Camera di Commercio.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS VIA BARBERINI 28 ROMA - TEL. 58.75

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

automobili per tradizione dal 1925

...la sicurezza della continuità nel tempo

FIAT concessionaria

autoitalia

vendita autoveicoli nuovi
vendita veicoli commerciali e industriali
vendita veicoli usati
assistenza - ricambi

È UNA ORGANIZZAZIONE FIRMATA MARIO CRESCI

ROMA
VIA GALLIA, 13 - TEL. 774298 - VIA NORICO, 2 - TEL. 776444

Dopo il sondaggio faccia a faccia tra uno studente del «Visconti» un profugo eritreo e un rifugiato iraniano



Giovani stranieri, un angolo come ritrovo

Dice il ragazzo: «La povertà spinge al furto» Replicano gli stranieri: «Poveri si ma non siamo nati rubando»

gratitudine verso questo paese dove abbiamo trovato rifugio.

L'UNITÀ. Ti spaventa una società multirazziale, avere per amico, vicino di casa, una persona diversa da te, sentire parlare tante lingue diverse nella tua città?

MARCANTONIO. Non mi fa impressione, ma fino a un certo punto. Se uno straniero si rende utile non ho problemi, accetto chi cerca lavoro, ma chi fa il parassita no, perché porta la delinquenza.

SOLOMON. Ma capisci che oggi l'immigrato è usato per distrarvi dai vostri problemi? Ora si risolvono i negri, ieri gli zingari, domani i meridionali. E poi chissà ancora chi. È facile prendersela con i deboli.

MARCANTONIO. Ah. I meridionali sono dipinti come vittime di questa società, gli immigrati come portatori attivi di mali: droga, furti, malattie. Vedi, io non sono razzista, un voto a Le Pen non lo darei, così i miei amici. Ma la nostra società è materialista, oggi non basta più un tozzo di pane, si vuole la pizza tutti i giorni. Perciò penso che in sostanza sia poco l'apporto che ci potete dare. Noi possiamo portare da voi trattori per la terra, ma voi sa che cosa scambiate? Se parliamo di cultura in senso letterario, certo sì, mi interessa di più, sono curioso.

L'UNITÀ. Intanto che aspettate di trovare un lavoro, voi immigrati cosa fate? E tu Marcantonio cosa pensi di fare? Chiudersi le frontiere?

KUROSH. Ci aiutiamo l'un l'altro, ci diamo una mano a imparare la lingua.

MARCANTONIO. Non sono contrario alle frontiere aperte. È bello che loro si organizzino, e le nostre autorità potrebbero aiutarli sovvenzionando le loro comunità. Accanto a questo, però, che si debba a tutti i costi trovar loro un lavoro, beh, non sono del tutto d'accordo. Si rischia di dare un posto a gente meno valida di quella che si trova in Italia.

Il razzismo dietro il banco

L'UNITÀ. Partiamo subito dal questionario che ha fatto «scandalo». Voi studenti in sostanza avete detto che gli immigrati sono persone di categoria B. Ma ti sembra così scandaloso che questa gente chieda i tuoi stessi diritti?

MARCANTONIO. Anche un italiano per avere i suoi non schioccia le dita e li ottiene. Se li suda. Per avere una casa soffre. Una vita dignitosa, un letto, la macchina, una vacanza se li guadagna.

SOLOMON. Noi non chiediamo privilegi. Tutti gli eritrei lavorano. Sono 6-7 mila in Italia, ma non li vedrai mai, se non alla Stazione Termini per prendere gli autobus e ritrovarsi. Il 90% sono ragazze, passano anche 20, 25 anni chiuse nelle case, fanno un lavoro domestico dove perdono gli anni più belli, la possibilità di sposarsi. È una prigione a vita, senza futuro, sempre sperando di poter tornare nel loro paese quando l'Eritrea sarà libera dalle guerre. Intanto i soldi li mandano a casa per sostenere i familiari. Qui in Italia producono ricchezza e pagano i contributi.

MARCANTONIO. Ma ci sono i disoccupati. E sono tanti, mangiano, bevono, dormono... e aspettano la manna dal cielo. Questi mi mettono paura, li sento come una minaccia alla società.

KUROSH. Non stanno con le mani in mano. Sono appena arrivati, non conoscono la lingua, devono impararla per avere lavoro. Anche da noi, in Iran, c'è fame, miseria e guerra. Scappiamo da una dittatura, ma l'Italia non offre molto. Leggi e mercato del lavoro non sono un paradiso qui da voi.

MARCANTONIO. Conosco qualcosa di queste storie e condanno la guerra. Ma penso: perché venite qui e non cercate invece di risolvere i vostri problemi lì, nella vostra terra? Qui sopportate un vivere passivo. Perché vi accontentate? Vi basta aver salvato la pelle? Perché non vi unite tutti e fate sentire fin laggiù la vostra voce?

KUROSH. Sei giorni fa abbiamo fatto uno sciopero della fame. È il terzo. Non siamo funghi che succhiano, cerchiamo di far conoscere i nostri dolori, le nostre tragedie. Ma in Italia è vietata ogni associazione di stranieri, si ostacolano anche le manifestazioni. Eppoi lo sai che anche voi venite in Iran, con migliaia di vostri tecnici ben pagati?

MARCANTONIO. So tutto, lo sfruttamento antico e quello moderno, ma dall'Eritrea i nostri sono stati cacciati.

SOLOMON. Sono stati sconfitti.

MARCANTONIO. Ok, avete lottato per l'indipendenza. Ma voglio vedere se nei paesi del Terzo mondo, ad esempio in Sudafrica, si lasciarono le miniere in mano ai negri, se sarebbero in grado di sfruttarle.

SOLOMON. Porti i problemi sempre fuori, prova a vederli in casa. Se fosse tua madre in un altro paese a fare la domestica? Se tutti gli immigrati se ne andassero i mali dell'Italia non si muoverebbero di un centimetro. Qui ci siamo dovuti costruire i centri da soli, le scuole dove impariamo a leggere e a scrivere, a vivere insieme la nostra cultura, i nostri canti, i balli.

L'UNITÀ. Torniamo al questionario. Avete detto che gli immigrati portano via il lavoro.

MARCANTONIO. Frequento una scuola di un certo livello, quasi d'élite. No, nessuno di noi si preoccupa del futuro. Più o meno sappiamo che avremo un posto, come «viscontini» la nostra preparazione è un passepartout. Si dice che l'italiano è presuntuoso, scarta i lavori di quarta categoria che fate voi. È vero. Ma secondo me anche uno straniero, se bravo, può essere promosso, ma spesso è lui ad adeguarsi al livello più basso. Eppoi sono convinto che l'immigrato è povero, e come tale non ha istruzione, non può andare avanti. Siamo diffidenti verso questo, perché la povertà porta al furto. E lo siamo di più verso quelli di colore, non tanto perché più pericolosi, ma perché sono visibilmente non italiani.

L'UNITÀ. Allora la tua è una diffidenza di classe? E voi, Solomon e Kurosh, come la sentite?

SOLOMON. Come mai ti fidi di un ricco e non di un povero?

MARCANTONIO. Perché la cultura allarga la mente e la si conquista studiando.

KUROSH. Ma ricchi miliardari e ignoranti ce ne sono.

MARCANTONIO. Sì, qualcuno, ma i loro figli si riscatteranno.

SOLOMON. Questo non è

«Via gli immigrati dall'Italia». Ecco il cuore giovane di Roma verso gli stranieri. In una settimana ha detto che non palpita per quelli dalla pelle nera, che anzi la malapianta del razzismo vi ha messo radici. Un sondaggio tra 6000 studenti dice che sarebbe meglio chiudere la porta in faccia ai di-

versi. L'Unità ha invitato a discuterne tre protagonisti. Marcantonio Borghese, 17 anni, 11° liceo al Visconti: «La vostra povertà vi porta al furto». «Noi lavoriamo, paghiamo i contributi, studiamo», risponde Kurosh Danesh, iraniano. E Solomon Kifé, profugo eritreo: «Non siamo nati rubando».

Stefano Di Michele Grazia Leonardi

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

Marcantonio Borghese, studente

Kurosh Danesh, iraniano

Solomon Kifé, eritreo

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

NO STOP DALLE ORE 9 ALLE ORE 21 - NO STOP DALLE ORE 9 ALLE ORE 21 - NO STOP DALLE ORE 9 ALLE ORE 21 - NO STOP DALLE ORE 9 ALLE ORE 21

Atv7 Abbruzzi Roma

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO

500 SALOTTI - 500 CUCINE

LETTO ESTRAIBILE SENZA MATERASSI (valore commerciale) L. 445.000 ridotto a L. 240.000

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio

W NONNO UGO

ANCHÉ DEBORA VI ASPETTA DOMENICA SU Atv7 CON «NONNO UGO»

DOMENICA CON NONNO UGO domenica su Atv7 ROMA e ABRUZZI (dalle ore 15 alle ore 17)

REGALI A TUTTI I BAMBINI PATRINO ROSSETTI

PUNTI VENDITA ROSSETTI: Via Salaria Km.19600 Tel.6918041 Via Casilina Km.22,300 Tel.9462135 Via Nettunense Km.7 Tel.9343654

PRODURRE ROSSETTI

5 Pianetti L. 99.000 3 Pianetti L. 65.000

PREVENTIVI GRATUITI

Cucina in rovere L. 3.590.000 In mostra 500 modelli di cucine

L. 140.000 L. 86.000 Camera completa L. 290.000

Soggiorno L. 890.000

Divano letto matrimoniale L. 445.000

Camera da letto L. 2.000.000 ridotto L. 1.290.000

Salotto 3 pezzi L. 230.000 Ditta LUPARENSE

Materasso ortopedico 80x190 L. 160.000

Mobile da bagno un pensile ed uno specchio L. 160.000

CREDENZA IN PINO L. 800.000 COMPLETO GIROFANCA L. 550.000

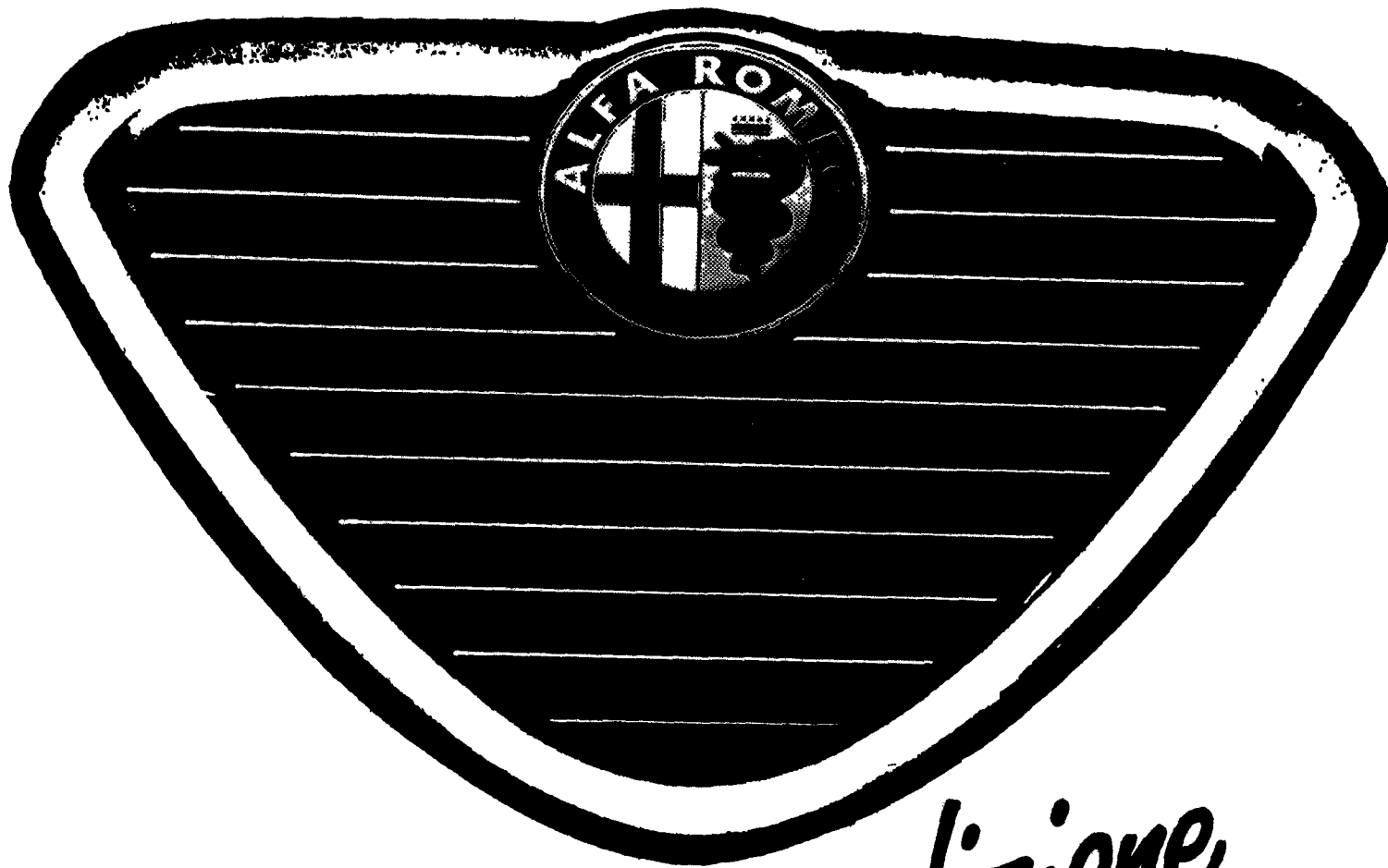
LA FIERA DEL LAMPADARIO DI MURANO

TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI

LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA 19600

FONDI BEZZI - SERVIZI MATRIMONIALI

GRAFICA MAURIZIO ROSSETTI



Nel segno della tradizione

CINDOR AUTO

concessionaria *Alfa Romeo*



Sede ed esposizioni:

Via Luigi Settembrini 17c - Tel. 310797/354883
Via Tommaso Gulli 5-7-9 - Tel. 3581543/310013

Parco usato:

VIA MONTI DELLA FARNESINA, 79
TELEFONI 3962367
3964922 - 392383
3615267 - 3615268

Assistenza e ricambi:

Via Monti della Farnesina 79
Tel. 3962367 / 3964922

Oggi, domenica 15 maggio. Onomastico: Assunta.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Vile provocazione fascista davanti alla sede del Pci in via delle Botteghe Oscure. Una ottantina di teppisti, dopo aver ascoltato un comizio del missino Caradonna, si sono diretti verso Botteghe Oscure...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Chiamata d'urto 110
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7375893
Centro antivehici (notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privata 6810280-77393
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 539972
Consulenza Aids 5311507
Aids: adolescenti 806661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

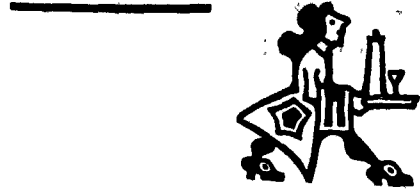
- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio box 6705
Comune di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Asac 4695
Acoital 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collati (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via S. Poria Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)



APPUNTAMENTI

Per una pace giusta in Medio Oriente. Domani, ore 19, incontro-dibattito alla Casa della cultura, largo Arenula 26.

Virginia Woolf. Appuntamenti del Centro culturale, via San Francesco di Sales 1/A (tel. 6530622): mercoledì, ore 20-22.

Nucleare e ingegneria genetica. Per una diversa idea di progresso. In occasione della pubblicazione di "Jeremy Rifkin".

Le illusioni della medicina. In occasione della presentazione del libro di Norbert Bensaïd (Marsilio Editore).

Alla Uno. Domani, ore 18.15, corso di Vittorio Ruata su «I segni dello zodiaco nel loro aspetto psicologico».

Disarmo prestabilito. Mostra di cinque architetti (Parisi, Terragni, Benini, Schiattarella, Motterle) curata da Ada Francesca Marciano.

Psichiatria democratica. Gruppo infanzia e psichiatria democratica, domani ore 20.30 presso la sede Cgil.

Manifestazione al parco di Villa Guglielmi a Fiumicino. Oggi giornata per il recupero del parco contro l'inertza del Comune di Roma.

CONCERTO

De Gregori domani al Palaeur

È fissato per domani sera alle 22 al Palaeur l'appuntamento con Francesco De Gregori. Un gruppo di nove elementi più due coriste accompagnerà il cantautore romano in questo suo discreto e distaccato rientro sul grande palco della musica.



Francesco De Gregori domani sera al Palaeur

NOVITÀ

Un'agenzia contro le «code»

La nuova sede di «Genti e paesi», l'associazione culturale costituitasi nel giugno '87, è in Viale Carnaro, 9.

della cultura, evitando, così, agli amanti del teatro, della musica e dell'arte, interminabili e noiosissime «code» per l'acquisto dei biglietti.

TEATRO

Le belle fanciulle nel Parco

Chiusa l'Uccellera, dove avrebbe dovuto debuttare, a fine Aprile, lo spettacolo Mine-Haha ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle.

CINEMA

Un film da non perdere

Una segnalazione per chi ama il cinema e i buoni film che non godono di tanto strambazzamento pubblicitario.

Una fredda escursione domenicale

Il suo compagno di escursione si addormentò in un fitto bosco e Piera, che si era allontanata per fotografare un fiore, lo scorse dall'alto e lo rincorse per raggiungerlo.

lenziosa, la pioggia si tramutò in neve e cominciò allora a nevicare, una neve candida e luminosa.



MARIA ANTONIETTA CONDEMI

con rinnovato vigore nel fitto della bosaglia. Dove poteva essere andato il suo amico, se non per di là? Lo aveva ben visto, o meglio così credette, imboccare quel percorso, puntando verso il fondo.

della notte, essi sembravano unirsi per cantare in un unico accordo la fine della giornata. Piera sentiva quel canto sparire in alto, dietro alle cime degli alberi.

QUESTOQUELLO

Cineforum. È quello organizzato dalla Sezione Pci di Trastevere, via S. Crisogono 45.

Poesia oltre. Maria Jatosj presenta «Viviani eviva», omaggio al grande poeta del realismo napoletano nel centenario della nascita.

Lo sviluppo dell'orchestra armonica. Seminario della Scuola popolare di musica di Testaccio tenuto da Anna Maria Davis.

Immagini. Si inaugura domani alle ore 17.30 presso la Galleria Amy/Coop, in via del Vantaggio 12.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare. 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a.

MOSTRE

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da tera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo.

La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I. Centoventi opere fra il 1640 e il 1830.

Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C.

Goethe a Roma. Disegni e acquerelli di Goethe e di altri artisti coevi; documenti del viaggio in Italia e della scoperta di Roma.

Maurice Sendak. Raccontare le immagini tra fantasia e sogno. 170 illustrazioni da volumi. Ex Peroni, via Reggia Emilia 74.

Advertisement for Fiat cars (Uno, Uno 60 S-5, Panda, Regata, Duna) with prices and financing options. Includes 'CONCESSIONARIA FIAT' logo and 'Primavera CM 83' promotion.

VIDEOUONO

Ore 18.10 Automobili: Gran Premio di Formula 1 di Montecarlo; 17.45 Billardo: Campionato Europeo di Stoccolma; 18.45 Tennis: Torneo Usa Clay Court; 20.30 Automobili: Gran Premio di Montecarlo; 24 Ciclismo Giro di Spagna

TELEROMA 56

Ore 11.00 «Daniel Boone», telefilm, 12.00 Meeting, 15.45 in campo con Roma e Lazio, 18.30 Film, 20.30 «Daniel Boone», telefilm, 21.30 Gol di notte

GBR

Ore 13.30 Calcio Primavera Roma-Bari, 15 Gbr sette giorni, 19.18 Le capitali d'Europa, 20.15 Lippica in casa; 20.45 «Cristo si è fermato a Eboli», film, 22.30 Quali è il nome di questo spettacolo?, 24 Night and day

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satiro S: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 «I detectives», telefilm, 19.15 Casa Mercato; 20.30 Dove vai se il vespugo non ce l'hai?, film; 22.15 «Attenti ai ragazzi», telefilm, 23 «I detectives», telefilm, 23.30 «Charley», telefilm, 24 Beverly Hills

TELETEVERE

Ore 7 «Cowboy in Africa» telefilm, 11 libri oggi, 14.30 Romanorama Ballo, 16.30 Appuntamento con gli altri sport, 18 Domenica all'Olimpico, 18 Arte antica, 21 Arte antica, 00.10 «Telefilm», 1 «L'isola in capo al mondo»

RETE ORO

Ore 12.00 Week-end cinema, 12.00 «Angie Girl», cartoni, 13 Italia eccoli qua; 18 Dal Bar del tennis; 18 A tutta sport, 18 Dal bar del tennis; 19.30 Sport in rubrica sportiva, 21 Pagina spettacolo; 21.55 Week-end cinema, 22 Pressing, rubrica sportiva

PRIME VISIONI

Table listing film titles, directors, and showtimes for Prime Visioni. Includes titles like 'Attrazione fatale', 'Stregata dalla luna', 'Love dream', etc.

Table listing film titles, directors, and showtimes for various cinema listings. Includes titles like 'Love dream', 'Suspect', 'Hello again', etc.

SCELTI PER VOI

«SPOSI» Un film collettivo ideato e scritto da Pupi Avati... «OMICIDIO ALLO SPECCHIO» Ultimi begli di un crupaculo Ormai abbandonato dalle major...



Lozola Morloti nel film «Sposi»

renza con «Starky e Hutch» qual è? Appunto, che siamo in Vietnam nelle vie di Saigon e che i veri colpevoli sono tutti quelli ufficiali che in guerra massacrano i vietcong e che durante le lionze trasformano Saigon in un enorme quartiere a luci rosse...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, directors, and showtimes for Visioni successive. Includes titles like 'Il profumo del male', 'Super erotica di notte', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film titles, directors, and showtimes for Cinema d'essai. Includes titles like 'Quarto protocollo di John Macken', 'Le vite del Signore', etc.

PROSA

AGORA '80 (Via della Penitente 33) Alle 18 Black and White con Americo Sallusti Paola Rotella e regia di Franco Pici... LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1-591743)

PER RAGAZZI

GRAUO (Via Perugia 34) Tel 7551795 Oggi riprova Domani alle 10 per le scuole e alle 17 «La bella addormentata» versione di Roberto Galvè...

DANZA

BRACCABO (Via Merulana 244 Tel 732304) Martedì alle 20.30 Blues e Farnere spettacoli di danza con il Corpo di ballo e i solisti del teatro dell'Opera...

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 451755) Martedì alle 20.30 Salomè di R. Strauss Dirige Wolfgang Rennert...

GIARDINO

GIARDINO (Via della Pace 10 Tel 460285) Film per adulti (10 11 30/16 22 30) «Stregata dalla luna» di Norman Jewison con Cher Vincent Gardenia BR...

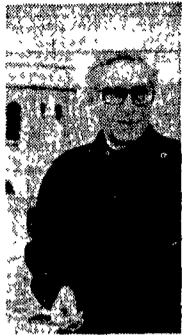
Advertisement for 'VIA CORVISIERI, 23' featuring 'Orvisieri autonoleggi' and 'TARIFFE PARTICOLARI PER LUNGHE PERCORRENZE O PERIODI'. Includes contact info and a list of car models and prices.

Advertisement for 'CI STIAMO GIA' LAVORANDO!' featuring 'FESTA DE L'UNITA' 88' on 2/18 settembre at 'VILLA DEI GORDIANI'.

A Cannes
di scena Spagna e Usa. Carlos Saura racconta
la truce storia di Aguirre
Paul Schrader fa la biografia di Patty Hearst

La morte
di Chet Baker, un jazzista tormentato e solo
che non volle farsi mito.
Dal sodalizio con Charlie Parker alla prigione

Vedi retro



Biraghi:
a Venezia torna
la sezione
di Mezzanotte

Il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Guglielmo Biraghi (nella foto) ha annunciato che nella prossima edizione verrà ripristinata la sezione di Mezzanotte dedicata ai film popolari o spettacolari. «Ma non saranno solo film americani - ha aggiunto Biraghi - non vogliamo creare un ghetto per la produzione Usa». Per il resto, Biraghi s'è detto abbastanza tranquillo, anche per quanto riguarda i finanziamenti: «Arriveranno come sempre all'ultimo momento», ha detto.

De Laurentiis
annuncia
un suo sbarco
in Urss

serie è la vita di Caterina di Russia. Ogni puntata dovrebbe venire affidata a un regista diverso. Non sarebbe il primo film di De Laurentiis in coproduzione con i sovietici: nel 1970 aveva già realizzato con Sergei Bondarjuk *La battaglia di Waterloo*.

L'«Anello»
integrale
al Regio di Torino

Ezio Zefferi e dal direttore artistico Piero Rattalino. Rattalino ha anche sottolineato che bisogna risalire al secolo scorso per reperire un allestimento della tetralogia così completo. Inoltre, il 9 e il 14 giugno il Regio ospiterà il Balletto Kirov di Leningrado, mentre la sua orchestra dal 7 al 10 luglio parteciperà al festival musicale di El Djem in Tunisia.

In vendita
(poverissimi)
di Steinbeck

Mobili, quadri e altri oggetti appartenuti allo scrittore John Steinbeck verranno venduti all'asta venerdì prossimo a Denver. I mobili, maltrattati dall'uso, sono più adatti a un rigattiere che a un mercato di collezionisti, se non fosse perché sono appartenuti all'autore di *Uomini e topi*. I figli dello scrittore, promotori della vendita, sostengono che le cattive condizioni degli oggetti riflettono la scarsa cura che Steinbeck (morto nel 1968) aveva per tutto ciò che lo circondava.

Morto
il jazzista
dixie
Sidney Hebert

sorella. Hebert, grande virtuoso di tromba e buon pianista, si è spento in un ospedale di New Iberia, in Louisiana. Aveva 87 anni.

Si inaugura
il museo d'arte
di Trento
e Rovereto

Il museo d'arte moderna di Trento e Rovereto inaugurerà ufficialmente la propria attività nel prossimo giugno con un convegno internazionale di studi su *Forme e pensiero del moderno* che si svolgerà a Trento. Il primo ottobre Rovereto ospiterà invece una rassegna dedicata a Fortunato Depero, con 50 dipinti provenienti dalle maggiori collezioni italiane e straniere. In autunno, a Trento, presso il palazzo delle Albere si aprirà un'esposizione dedicata ad Adelberto Libera. Nella primavera del 1989 verrà infine allestita una mostra sul Divisionismo.

L'Ente cinema
produrrà
«La ciurma»
di Antonioni

Un annuncio da Cannes: l'Ente Cinema, l'Istituto Luce e l'Istituto Luce produrranno e distribuiranno il prossimo film di Antonioni, *La ciurma*, che il regista ha appena finito di sceneggiare con Mark Peploe (Oscar con Bertolucci per *L'ultimo imperatore*). La pellicola sarà girata in Italia e in Usa. Uno dei protagonisti sarà Roy Scheider e Martin Scorsese sarà l'executive producer per la parte americana.

GIORGIO FABRE

CULTURA e SPETTACOLI

Le mille radici d'Israele

Il 4 luglio 1946 mentre gli statunitensi festeggiavano il 170° anniversario della Dichiarazione d'indipendenza e a Norimberga proseguiva il processo intentato dagli alleati vincitori contro i capi nazisti perché responsabili di crimini di guerra e soprattutto di delitti contro l'umanità, in una cittadina tra Cracovia e Varsavia, Kielce, si sparge la voce di un omicidio rituale perpetrato dagli ebrei del luogo. Già 699 anni prima, nel 1247, papa Innocenzo III aveva avvertito sacerdoti e fedeli che si trattava d'una accusa infondata: la religione ebraica non contemplava alcuna pratica del genere. Ai pari di tanti altri cristiani (d'ogni confessione) durante i secoli che li separavano da Innocenzo III, i più cittadini di Kielce credevano vera la diceria. Una folla inferocita assalì la sede della comunità israelitica. Una volta di più s'ebbe un pogrom: 41 ebrei furono trucidati.

Tutto ciò succedeva mentre gli europei si rendevano conto attoniti di cosa avesse voluto dire la «soluzione finale»: 6 milioni di assassinati secondo un dato ormai depositato nel senso comune; intorno ai 5.100.000 per una relativamente recente ricerca dello storico statunitense Raul Hilberg. Con il pogrom di Kielce il panico montò di nuovo fra gli ebrei polacchi, molti dei quali appena rimpatriati. Una sola anima e il dominio: l'ugilione. Nei tre mesi che seguirono l'eccezione abbandonano la Polonia non meno di 70.000 ebrei (intorno a 1/5 di quanto era rimasto di una comunità che nel 1939 contava più di 3 milioni di membri).

Ma dove andare? Dopo il genocidio nazista attuato con la complicità e l'aiuto più o meno aperto dei fascisti di tutta Europa (Italia compresa, con buona pace di De Felice) e fra troppi silenzi e sottovalutazioni, rispose pur tradizionalmente maggioritarie come l'emigrazione negli Usa apparivano consunte. Anche gli alleati avevano infatti gravi mende. Come aveva denunciato nel pieno della guerra, il 1° marzo 1943, Chaim Weizmann, poi primo presidente d'Israele: «Quando, in futuro, lo storico raccoglierà i macabri documenti della nostra epoca, troverà due fatti incredibili: primo, il crimine di per se stesso; secondo, la reazione del mondo a tale crimine (...). Egli sarà sconcertato dall'apatia del mondo ebraico». La decisione fu presa da un organismo internazionale legittimo e legittimato nei decenni. Così nei cuori e nelle menti della maggioranza degli scampati si radicò la convinzione che la risposta al quesito

Quarant'anni fa nasceva il nuovo Stato
Dai progrom alle migrazioni clandestine:
ecco cosa cambiò per gli ebrei
e nei rapporti tra le grandi potenze

ROBERTO FINZI



A migliaia si imbarcarono sull'«Exodus» per arrivare in Palestina

I palestinesi così vicini

STEFANO LEVI DELLA TORRE

L'esistenza di Israele. La sindrome dell'assedio e del rifiuto è andata trasformando nel tempo la fondatissima preoccupazione per la sicurezza in un'ossessione aggressiva, terreno della destra. Ora, è proprio la componente ebraica cacciata dai paesi arabi a rappresentare lo spirito maggioritario di intransigenza antiaraba. Pesa il ricordo dei pogrom sofferti in Siria, in Irak, in Libia. D'altra parte, è del tutto comprensibile che i palestinesi si tramandino di generazione in generazione l'aspirazione irredentistica a «liberare» i luoghi perduti dai loro padri, e considerino ancora come «Palestina occupata» la terra stessa di Israele. In questi termini si pone l'immane difficoltà del compromesso e del riconoscimento reciproco. I palestinesi sono, per il senso comune israeliano, una promessa imminente di distruzione, prima che una realtà nazionale nuova, coi propri diritti; gli israeliani sono, per il senso comune palestinese, stranieri usurpatori della terra, prima che una nazione costituita di recente proprio su quella terra e grazie ad essa, e che non ha altra patria se non quella La

representazione del «sionismo» come imperialismo» contro un popolo oppresso può rispecchiare qualche verità, ma è soprattutto una banalizzazione ideologica che non spiega, anzi copre la sostanza del dramma: quello di due popoli che si contendono uno spazio esiguo, per esistere. L'identità palestinese, in quanto identità nazionale, non è un fatto originario, ma relativamente recente. Non basta il luogo per fare una nazione. La popolazione araba della Palestina è diventata «popolo palestinese», nazione «per sé», per effetto della storia attraverso l'arrivo con i formarsi di Israele da un lato, e, dall'altro, il rifiuto arabo verso Israele e verso gli stessi palestinesi come entità distinta. L'identità nazionale palestinese prima non c'era e adesso c'è. Così è per quella israeliana. Assumendo una coscienza nazionale propria, da «profughi» i palestinesi si sono trasformati in «popolo in esilio». Ma nell'ostilità a riconoscere nella questione palestinese una questione nazionale, irriducibile alla tradizione sionista non è affatto sola, che non ha pensato gli antisionisti viscerali. Tanto le ideologie pana-

ra sensibilità e atteggiamenti eurocentrici (verso gli altri ma pure, per molto tempo, verso gli ebrei di storia e tradizioni non europee) nemmeno l'ala socialista del sionismo. Né può meravigliare chi conosca, anche per sommi capi, la storia del movimento operaio, nel suo complesso a lungo im-

paniato in una visione utilitarista e semplificata del «progresso».

Resta, comunque, che quello sionista è un universo multiforme, all'interno del quale possono e debbono scaturire le forze per una nuova fase delle tendenze politiche, di destra, che attualmente governano Israele, facendo correre seri pericoli alla sua democrazia.

Una condizione decisiva perché si irrobustisca il processo già in atto di crescita delle forze per la pace è che Israele, assieme al mondo ebraico tutto, si riappropri appieno della coscienza che l'essenza della vita, della cultura, dell'identità, del sentire ebraici sta nella molteplicità delle esperienze e delle soluzioni. Dunque: nella convivenza, dal 1948 in poi, di una diaspora e di uno Stato (diaspora tra le diaspore? Comunque non centro unico) di eguale dignità, che si confrontino dialetticamente nella coscienza della loro diversa «sostanza» di soggetto statale e di minoranze costitutive dell'essere delle nazioni in cui vivono. Del resto, deve far riflettere che, al di là delle apparenze, il sionismo mai ha rappresentato un'opzione unica o totalizzante per il mondo ebraico. Quando lo è sembrato, è stato per autodifesa, per l'ossessione del pericolo imminente che, ha scritto David Grossman, autocondanna ebrei e israeliani al «sospetto perenne».

Quello qui abbozzato non è un cammino semplice. Il successo postnazista del sionismo, scrisse Isaac Deutscher, ha rappresentato «il compendio politico della sfiducia ebraica verso il mondo dei gentili». Una forte spinta a superare l'incubo dell'assedio e della diffidenza potrebbe fornirli chi, come i palestinesi, in questo momento (e almeno dall'82), appare il vincitore politico, sebbene non militare, di questa fase della partita. Lo ha compreso, pare, Gorbaciov. Più smentita appare la posizione dell'Olp. Ma aprire un dialogo che parta dal riconoscimento pieno e senza remore di Israele significherebbe far fruttare una vittoria politica che, alla lunga, in caso contrario potrebbe pure restare sterile.

«Contemporaneo» su Israele

Napolitano, Grossman, Abba Eban, Hammad...
Un futuro possibile

«Israele e il futuro di due popoli» è il titolo del numero del *Contemporaneo* in edicola insieme a *Rinascita* da lunedì mattina. Malgrado l'occasione dell'inserimento è il primo corso a corpo tra Israele e il popolo palestinese. La storia si è avvitata intorno a questo nodo centrale (non unico), che si offre così o ad un'estrema degenerazione o ad uno sbocco. Non sono gli accordi con gli Stati arabi che possono accomodare la questione palestinese, ma sono gli accordi con i palestinesi che possono indurre (non di per sé soli) i paesi arabi ad un accordo. Israele deve compiere una svolta, al limite di uno scontro interno drammatico; ma per compierla ha bisogno di un contesto esterno che sia di critica, ma anche di rassicurazione convincente per la sua sicurezza e il suo riconoscimento. Se mancherà la critica e la rassicurazione, non saranno incoraggiare ma sabotare le componenti sia di parte israeliana e sionista, sia di parte palestinese e araba, che puntano al riconoscimento reciproco, al compromesso territoriale, alla sicurezza e all'autodeterminazione dei due popoli.



Baker negli anni '50

Per la polizia olandese non c'è dubbio: il grande musicista si è ucciso. Un'esistenza divisa tra la tromba e l'eroina

Dagli esordi con Charlie Parker al successo con la band di Jerry Mulligan negli anni 50 al recente, grande ritorno

Chet Baker, maledetto jazz

Quella voce d'angelo chiusa in manicomio

La vita e la personalità di Chet Baker erano disarmate e innocenti come la sua musica...

Suicidio. Il verdetto della polizia olandese è senza incertezze e frettoso: la morte di Chet Baker...

zazzista. Le notizie sono scarse. Il musicista doveva registrare un concerto per la tv giovedì scorso...

ciapiede davanti all'hotel, senza vita. Nella sua stanza nessun segno di colluttazione o violenza...



Chet Baker durante un recente concerto a Roma

RAIDUE ore 20.30

Sabani passa alla sera: il ritorno di Modugno a «Chi tiriamo in ballo»

Stasera c'è Domenico Modugno. È il suo ritorno in tv lo festeggerà la prima puntata di Chi tiriamo in ballo...

TMC

Tasse: come fare il «740»

Il 31 maggio si concluderà il calcolo dei contributi che devono fare lo stalom tra i diversi quadri del «740»...

RAITRE ore 14

Barbato & company nel pallone

Vo' pensiero al campionato di calcio. E insieme al pensiero stavolta va anche lo scudetto. Perciò Barbato, Beba e la Giordano...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and Tmc.

Il Gran Premio di Montecarlo

Il pilota brasiliano stacca tutti, giganteggia in prova: sua la pole position. Si difendono le Ferrari (in seconda fila) di fronte allo strapotere delle McLaren

Senna: «La Formula 1 sono solo io»

«La F1 c'est moi». Ha un bel gridare Alain Prost. Ieri, in prova, ce l'ha messa tutta per dimostrare di essere ancora il Re Sole del campionato mondiale...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATRO

MONTECARLO Alle dieci del mattino, quando l'urlo lancinante dei motori si innalza verso le pendici delle Alpi Marittime, l'elegante rue Grimaldi è ancora percorsa da un incessante pellegrinaggio: fitte schiere di ferranisti, bandiere o magliette per distintivo, si affrettano verso le tribune...



Agnelli a Montecarlo con Alboreto

di chi vuole arrivare e non è disposto a fermarsi davanti a nessuno. Ed ecco che, dopo i quasi due secondi delle prove di giovedì, Senna stacca, su una pista finalmente asciutta in una cornice finalmente sgombrata di pioggia...

Table showing race results for the top 10 drivers including Prost, Senna, Berger, Mansell, Warwick, Chever, Piquet, Alboreto, Nannini, Patrese, and Palmer.

Piquet a «centrogruppo»

Table listing drivers from 6th to 13th place in the race, including Piquet, Streiff, Alliot, Gugelmin, Sala, Boutsen, Caffi, Larsson, De Cesaris, Arnoux, Dalmas, Capelli, Ghinzani, Tarquini, Lami, and Johansson.

NON QUALIFICATI

Table listing drivers who did not qualify, including Nakajima, Schneider, Campos, and Bailey.

imprendibili. Dobbiamo solo augurarci che domani (oggi per chi legge, ndr) accada qualcosa che ora non possiamo prevedere. Comunque, la macchina non va male. E la seconda fila è un buon piazzamento, se non altro, ti toglie dalla bagarre della partenza...

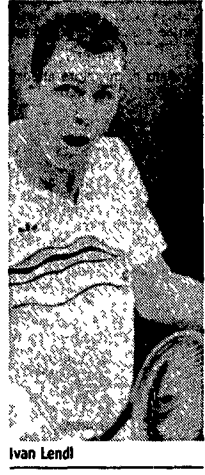
Tennis. Internazionali, oggi chiusura

Lendl spazza via anche Carlsson e in finale affronta Roldan

RONALDO PERGOLINI

ROMA Lendl 'contro' Petrá Roldan, il «re» contro il giovane titano delle speranze: è questa la finale degli Internazionali di tennis che si disputerà oggi sul «centrale» del Foro Italo. Una conferma ed una sorpresa al termine di una giornata tormentata dalla pioggia...

aperto la prima delle sfide. In campo sono rimasti però una decina di minuti. Il tempo di strappare nei due primi game rispettivamente il servizio e poi è arrivato il break di Givoe Fluvio. Un'ora di pioggia fitta e «spumante». Poi una pausa, il tempo di tirare un sospiro di sollievo e poi un nuovo rovescio di pioggia. Infine la quiete, ma bisogna ascoltare il campo, bagnato nonostante il telone. Hanno fatto fuoco e fiamme pur di salvare le semifinali. Fuoco e fiamme vere, non metaforiche. Il campo centrale è stato anallattico con il cinesese, poi incendiato per cercare di asciugarlo più in fretta...



Ivan Lendl

Rugby. Decide un calcio piazzato

Botha regala al Rovigo la «bella» col Petrarca

REMO MUSUMECI

PADOVA Stavolta la differenza l'ha fatta Naas Botha, mediano di apertura dei Colli Euganei. Al 95' della ripresa il grande campione ha avuto sul piede un calcio piazzato assegnato dall'arbitro Giovanni Campanile - autore di una direzione ferma e attenta - per un piazzaggio irregolare. Rovigo e Petrarca erano in parità, 10 a 10. Ed dunque la partita era sul piede di Naas Botha, a 40 metri dai pali, sulla sinistra del campo del Petrarca assai vicino alla linea di touch. Botha ha preso la rincorsa e ha lasciato partire una botta violenta e precisa che ha consegnato la vittoria al Rovigo, 13 a 10. È stata una partita ruvida con pugni e cattiverie sparse in uno stadio colmo. E tuttavia il match lo si può considerare ragionevolmente corretto. Il Rovigo ha lasciato a casa la

veste dimessa del primo confronto perso sul prato amico, ha messo in campo due centri più mobili e veloci e nel primo tempo ha quasi annientato il Petrarca. Gli ospiti hanno violato la linea di meta rivale al 25' grazie a Naas Botha che saltando i centri in maglia bianca ha lanciato Massimo Brunelli. L'estremo ha servito l'ala Edgardo Venturi che ha depositato la palla al di là della linea fante. Due minuti più tardi Ger Smaal ha scritto la seconda meta dopo che la mischia rossoblu aveva spinto i rivali oltre la linea. Naas Botha ha trasformato solo la prima meta e così il Rovigo ha chiuso il primo tempo con sette punti di margine, 10 a 3. Gli ospiti hanno mostrato vistose carenze sul piano della tenuta, esattamente come domenica scorsa. Ma stavolta

BREVISSIME

Vuelta. Sean Kelly è il nuovo leader del Giro di Spagna: nella penultima tappa, la cronometro Las Rozas-Villalba, ha vinto infliggendo 1' e 58" di distacco allo spagnolo Anselmo Fuerte che guidava la classifica, togliendogli la maglia. Baskiet play-out. Le partite di oggi: Benetton-Sharp (Baldi e Montella), Wuber-Fantoni (Paronelli e Stucchi), Standa-Facar (Duranti e Vitolo), Annabella-Neurotorberts (Deganuti e Zancanella), Jollycolomban-Alno (Rudellat e Nelli), Malinti-Hitachi (Malerba e Nitti). Giro di Romania. L'olandese Maasen ha vinto in volata la prima metà della quarta tappa. Il connazionale Veldscholten ha conquistato la maglia di leader per 12" su Huerlimann. Open di Bari. Il mediano della Fiorentina, Nicola Bertè, è stato sottoposto ieri ad un intervento chirurgico alle vie urinarie: tra 10 giorni sarà dimesso e potrà riprendere l'attività sportiva entro un paio di mesi. Tiro a volo «azzurro». Ancora medaglie per gli azzurri impegnati a Belo Horizonte: nello skeet, Luca Scribani Rossi, Andrea Benelli e Celso Giardini si sono accaparrati i primi tre posti, nella fissa, oro per Pera e argento per Cloni. Tyson, niente Montecarlo. L'imbatto campione dei pesi massimi, Mike Tyson, non ha intenzione di rinunciare alla cittadinanza americana per trasferirsi nel Principato di Monaco: lo ha detto il suo manager Bill Cayton, chiarendo che Tyson «credeva di poter ottenere la doppia cittadinanza». Vince Kiefel. Il 28enne statunitense Ron Kiefel ha vinto il Giro di Toscana staccando di 9" Conti. Montecarlo. Wita e Fiesawa. «Supremi» non potrà partecipare al torneo internazionale di Firenze in quanto colpito da una improvvisa tendinite. Carraro sul Mondiali. «Inizierò colloqui individuali con i sindacati interessati alle sedi dei Mondiali di calcio: in 15 giorni voglio avere una mappa precisa della situazione. Ci sono problemi, ma c'è anche grande impegno del governo: così ieri il ministro Carraro, durante una visita a Lecce (Co). Il Rally del Salento alla Lancia. La Lancia Delta Swd di Carraro e Cerri, ha vinto il Rally internazionale del Salento, in due tappe, conclusosi ieri sera a Lecce. Carraro rimane saldamente al comando del campionato italiano rally. Pallanuoto, vincevano Staley e Can Napoli. I risultati della 17ª di serie A di pallanuoto: Sisey-Posillipo 9-8; Can Napoli-Tessilaro 8-2; Boero-Molinari 15-10; Voltumo-Erg 14-10; Kontron-Fiorina 13-10; Can Orighia-Allibert 12-8. Classifica Serie 27: Can Napoli 25; Posillipo, Can Orighia 24; Boero 23; Fiorina 18; Erg 15; Kontron 14; Voltumo 13; Molinari 8; Tessilaro 7; Allibert 5 (1 p. pen). A Bertaglia la FS di Monaco. Il pilota italiano Enrico Bertaglia ha vinto ieri il Gip di Monaco di Formula 3; al 4° e 5° posto Capello e Tamburini entrambi su Dallara. Tennis, internazionali di Sicilia. Si svolgono dal 26 settembre al 2 ottobre i XXXVII campionati internazionali di Sicilia, in programma al Circolo del Tennis di Palermo. Il Campione guidato da Ranieri. Il Campione, serie C1, girone B, nell'incontro casalingo di oggi con il Licata, sarà guidato in panchina da Claudio Kamari, dopo le dimissioni di Gennaro Rambone. Rally del Pane. Presentata ieri a Mestre la quinta edizione del «Rally del Pane» per vetture d'epoca, in programma dal 26 al 29 maggio. Pallanuoto. Oggi (16.30) nella vasca del Foro Italo di Roma in programma l'incontro Octopus Roma-Veneta Galim: gara decisiva per il tricolore '88 del campionato Ferderhandicappati.

Advertisement for 'Unità al Giro d'Italia' featuring a cyclist and text about a magazine insert.

Advertisement for RAULER bicycles with the text 'COME È? ...SEMPLICEMENTE PERFETTA!!!' and 'CICLI S.A.S. RAULER COSTRUZIONE TELAI E BICICLETTE DA CORSA'.

Basket. Secondo ko alla Tracer

La Scavolini intravede il titolo dietro l'angolo

Table showing basketball player statistics for Tracer and Scavolini teams, including names like Bargna, Minelli, Aida, and scores.

MILANO. La Scavolini vince anche a Milano e si porta sul 2-0. Titolo in tasca per la Tracer? È ancora presto per dirlo e per scriverlo, ma certamente il vantaggio, anche psicologico, adesso è considerevole. I pesaresi non hanno rubato nulla, sia chiaro, ma abbiamo avuto la sensazione che gli arbitri abbiano dato loro un piccolo anche se inopportuno contributo proprio nei momenti più importanti della gara. La Scavolini però ha giocato in maniera equilibrata per tutti i 40 minuti, la Tracer è andata ad alti e bassi, con improvvisi momenti di vuoto assoluto, specialmente in difesa, intervallati da furiose rimonite. L'ultima, la più disperata, non è però riuscita. E forse era anche la più felice perché Magnifico e compagni per la prima volta sembravano affascinati da questi avversari che non volevano proprio mollare. Le marcature iniziali sono identiche a quelle di Pesaro: reciproche fra D'Antoni e Gracis, Montecchi e Cook, Meneghin e Magnifico, McAdoo è su Costa, Brown su Daye, mentre Costa va su Brown e Daye su McAdoo. McAdoo segna, stoppa costa, poi segna ancora è 4-1 per la Tracer

IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI

Large advertisement for LARM motorcycle equipment, featuring various brands like SDI, Rudy Project, Marilena, MagicGuanto, and Rómer.



I tennisti per Seul Olimpiadi per miliardari

Il tennis sbarca alle Olimpiadi di Seul e lo fa con il Gotha delle racchette. L'elenco dei partecipanti, stilato in base alle prestazioni in Coppa Davis o in Federation Cup per le donne, comprende tutti i migliori con qualche rara eccezione come nel caso di Lendl e McEnroe.

Il Wimbledon ha vinto a sorpresa la Coppa d'Inghilterra. Ha battuto in finale il favoritissimo Liverpool che, almeno per questo anno, non potrà contare sull'accoppiata scudetto-Coppa.

Il Liverpool crolla in Coppa Hooligan scatenati

«rossi», i famigerati hooligan, hanno provocato gravi incidenti fuori dello stadio londinese, tentando anche di linciare alcuni bagarini salvati a stento dalla polizia.

Correranno come forzati della pista per quattro giorni e quattro notti per tentare di battere il record delle mille miglia. È la pazza avventura delle Fiamme Gialle che terminerà martedì pomeriggio.

I «forzati» della pista Mille miglia tutte a piedi

sono i componenti del gruppo sportivo e centinaia di allievi della scuola sottilissimi. Teatro dell'impresa, già tentata nel 1984 (allora il tempo fu di 96 ore 5 minuti e 35 secondi) la pista di Ostia. Sinora la media è stata di 16,654 chilometri all'ora e alla fine della faticaccia si tenterà di battere il tempo delle 96 ore.

La nazionale azzurra femminile di basket colleziona a Catanzaro la quarta vittoria di fila, conquistando così la qualificazione agli Europei. È toccato alla Romania capitolare, battuta 75-53, pur avendo chiuso la prima parte della gara in vantaggio di un punto (33-32).

Basket, le azzurre qualificate per gli Europei

Non è stata una passeggiata per le ragazze di Aldo Coma, danneggiate anche da un arbitraggio a dir poco singolare da parte dell'olandese Kleenijder che nell'arco della partita su 23 falli «chiamati» contro le italiane, ne ha fischiate da solo ben 19.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14,20, 16,50 e 17,50 Notizie sportive; 18,25 90' minuto; 22,20 La domenica sportiva. Raidue. 19,20 Tg2 - Lo sport; 15,15 Tg2 - Studio & Stadio Auto, da Monaco Gran Premio di Formula 1 di Montecarlo; 15,50 Calcio, cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A; 20 Tg2 - Domenica sport. Raitre. 14,10 Carting dal circuito di Magione (Perugia); 14,30 Va' pensiero: nel corso della trasmissione tennis, da Roma finale singolare maschile Internazionali d'Italia; 18,25 Calcio, Serie B; 19 Domenica sport; 19,40 Sport Regione; 23 Rai Regione calcio. Italia 1. 12,55 Grand Prix. Odeon. 13 Odeon Sport. Tmc. 14,55 Auto, da Monaco Gran Premio di Formula 1 di Montecarlo; 17,45 Domenica Montecarlo Sport; 23,30 Tennis, sintesi delle finali maschili e doppio degli Internazionali d'Italia. Telecapodistria. 14,45 Auto, da Monaco Gran Premio di Formula 1 di Montecarlo; 20,30 Sintesi del G.P. di Montecarlo. Radio 1. 15 e 18,03 Carta bianca stereo; 16,52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20 Tuttobasket. Radiotele. 12 Gr2 - Anteprima sport; 14,30, 17 e 18,47 Stereo-sport; 15,50 e 18 Domenica sport; 14,30.

Due squadre, due diverse domeniche. Ad un passo dallo scudetto, l'allenatore rossonero predica prudenza «Troppa euforia: può essere un tranello» Ma è tutto pronto per il Milan-day

Il tecnico azzurro forse già stasera darà le dimissioni. La società comincia l'«epurazione»: contro la Samp fuori Garella, Ferrario, Giordano e Bagni

Sacchi tra scongiuri e timori

E Bianchi ha ormai deciso: andrà via da Napoli

Sta per concludersi la grande attesa del Milan-day. Ieri l'unico preoccupato per il Como era Sacchi: «Una partita pericolosa: c'è troppa euforia». Pranzo con Berlusconi e gran andirivieni di gente: perfino un gesuita tifoso del Milan e Gabriella Dorio in visita dal dottor Tavanna. La formazione sarà quella tradizionale, con Van Basten che entrerà nel secondo tempo. Stasera grande festa al Meazza.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Centinaia di tifosi appoggiati contro i cancelli in trepidante attesa. Un continuo andirivieni di giornalisti, amici e parenti. L'arrivo di Berlusconi in elicottero con relativo e scaramantico pranzo insieme ai giocatori. Infine le ultime angosce di Sacchi e le sue allergie alle euforie premature. La vigilia del «Milan-day», a parte gli ultimi scongiuri, è trascorsa come copione: in una eccitata normalità. Tutto è stato detto, scritto e memorizzato, e del Como, nonostante i disperati appelli alla prudenza di Arrigo Sacchi, non ha proprio paura nessuno. Il Napoli è allo slancio e lo scudetto, anche se non è ancora cucito sulle maglie, tutti se lo sentono già in tasca.

Sacchi. È l'unico del clan ancora seriamente in apprensione. Ieri, parlando con i giornalisti, si è lasciato sfuggire le ultime tensioni che cova dentro. Qualcuno gli ha fatto notare che il tecnico del Como, Burgnich, non ha apprezzato il grande programma di festeggiamenti annunciato dal Milan prima ancora che avesse matematicamente conquistato lo scudetto. «Ha perfetta-

mente ragione», ha risposto Sacchi. «C'è troppa euforia intorno a questa partita. Noi invece dobbiamo giocare con la solita umiltà e decisione. Tutti vogliono dare per scontato che Como-Milan sia una passerella, una tranquilla passeggiata da mettere in archivio per poi festeggiare lo scudetto. Sbagliato. Questa è una partita strana, dove in 90 minuti ci possiamo giocare il lavoro di un anno. Non mi fido della parola scontato: se non sbaglio fino a qualche settimana fa lo scudetto lo si dava scontato da qualche altra parte... Insomma: non dobbiamo cadere in questo tranello. La concentrazione deve essere il nostro antidoto».

Volete vincere anche a Como, insomma? Davanti a questa domanda le due anime di Sacchi si lacerano. Infine, su quella romagnola, prevale quella diplomatica: «Io non dico mai che giochiamo contro qualcuno per vincere. Sarei presuntuoso. Dico invece che a Como andremo per giocare come facciamo sempre, per imporre il nostro gioco. Direi che c'è una bella differenza: aggiungo Sacchi sempre più eccitato. «Come quando dite che io sono l'inventore del Calcio del 2000. Frase mai pronunciata che mai mi sognerò di pronunciare».

Berlusconi. Il presidente del Milan dopo aver pranzato con i giocatori e i dirigenti, ha fatto un rapido blitz durante la conferenza stampa di Sacchi. Anche lui un po' eccitato, si è limitato a dire: «Lascia parlare (Berlusconi a Sacchi, ndr) chi delinea il verbo. Abbiamo gli scongiuri in tasca. Se andrà a Como? Non lo so. Sarà un uomo senza pensieri fino alle 18». Infine, dopo altre due battute quasi surreali, se ne andava dicendo scherzosamente: «Siamo tutti sotto giudizio».

Berlusconi, comunque, è rimasto a Milan anche nel pomeriggio. Un piccolo mistero riguarda il suo programma di oggi. Ci sarà in tribuna a Como? Nei giorni scorsi aveva detto di no, che si sarebbe limitato ad aspettare la squadra al Meazza per i festeggiamenti. Adesso, pare che sia incerto. Probabilmente deciderà all'ultimo momento.

Come una infinita telenovela. Tale è diventato il dopo scudetto del Napoli. Ogni giorno una nuova puntata, con la cronaca che s'arricchisce di fatti nuovi. Ieri, la società partenopea ha praticamente sbattuto la porta in faccia a Garella, Giordano, Ferrario e Bagni, i quattro «rivoltosi», mettendoli fuori rosa. Intanto appare certo l'addio di Bianchi. Lo stesso tecnico, ieri, lo ha lasciato chiaramente capire.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Scariati senza neanche l'onore delle armi. Da ieri Garella, Giordano, Ferrario e Bagni possono considerarsi degli ex. La società, con un atto d'imperio, li ha messi fuori rosa, impedendogli di partecipare all'allenamento dello scudetto, stancamente e con l'aiuto di circostanza ha sostenuto sul terreno del S. Paolo. Oggi non scenderanno in campo contro la Samp. Una decisione, che la società ha voluto prendere, nonostante Bianchi avesse inserito i nomi dei quattro nella lista dei convocati. Unica concessione ai quattro «dell'Ave Maria», come i tifosi inviperiti li hanno soprannominati, l'ennesimo comunicato da loro controfirmato, ma chiaramente imposto dalla società. Poche righe che segnano una nuova ammissione di colpa e di resa incondizionata: «I si-

gnori Garella, Bagni, Ferrario e Giordano nella mattinata di sabato - si legge - hanno chiesto di essere ascoltati dal presidente. Nel corso del colloquio hanno manifestato la loro amarezza, il loro stato d'animo. L'ing. Ferlaino, premo atto di quanto sopra, li ha esortati a presentarsi al S. Paolo per l'allenamento, concedendo loro alcuni giorni di riposo».

Dunque, ancora prima che il campionato tiri giù la saracinesca, il Napoli ha iniziato, senza mezzi termini, il «repulisti». Quelle del quattro, sono le prime teste a cadere. La lista dei reprobati, dicono voci di dentro, pare sia più lunga, anche se nelle ultime ore si sarebbe infoltito il parito dei «pentiti» (Renica e De Napoli). Un'operazione che comunque non dovrebbe convincere Bianchi dall'idea di mettere il punto alla sua esperienza na-

La festa dopo Como Marcia trionfale dell'Aida per i campioni nell'happening a San Siro

MILANO. I tifosi isterici questo pomeriggio avranno oltre un'ora di tempo per abbandonare San Siro al termine di Inter-Avellino senza incrociare le truppe rossonere (prevedibilmente assai più consistenti) dirette al Meazza per la festa dell'undicesimo scudetto. La festa, organizzata da Milan e dal Comune per evitare l'assalto al centro storico che nelle domeniche scorse non tutti i milanesi avevano goduto, dovrebbe riuscire così a svolgersi in piena tranquillità.

D'altronde i capi della «curva» nerazzurra hanno già fatto sapere di non voler molestare in alcun modo la festa dei «cugini». Al Meazza è previsto il pieneone e probabilmente anche qualcosa di più: ingresso libero e quattro ore di happening culmineranno alle 21,30 con l'ingresso in campo dei neocampioni al suono dell'Aida. Ci saranno i filmati «storici» del Milan e quelli dell'ultima stagione, collegamenti in diretta con la Domenica sportiva. La ritirata di Como-Milan per quelli (e saranno la maggioranza) che non saranno saliti sul Lario. Il tutto interrotto da prestazioni professionali gratuite di una folta serie di artisti di fede rossonera: Jannacci, Treves, Abatantuono ed altri.

Ma senza successo Giordano ha cercato appoggi alla rivolta tra i capi della tifoseria

NAPOLI. Oggi al S. Paolo, i tifosi saranno ancora una volta accanto alla squadra. L'ennesimo atto di fede e di amore, nonostante la cocente delusione di uno scudetto perso. Lo hanno deciso i grandi capi del club azzurro, dopo aver avuto l'assicurazione da parte della società che sarebbero stati fatti fuori Garella, Giordano, Ferrario e Bagni, gli autori del fallito golpe anti-Bianchi. Una richiesta che la società non ha avuto problemi a risolvere. Ormai la Napoli calcistica ha individuato nelle faide di spogliatoio e nel comportamento di alcuni giocatori le cause dell'improvvisa caduta a picco. E oggi sarà tutta con l'allenatore Bianchi, al quale hanno rivolto incondizionata fiducia, a dimostrazione di una radicata convinzione della sua onestà. La stessa tifoseria ha saputo scendere il bene dal male, riuscendo a non farsi strumentalizzare. Uno dei capi della rivolta, Giordano, pare che abbia contattato i capi tifosi della curva B, per avere un appoggio nella loro azione di rivolta. Immediato il diniego, cosa che ha fatto crollare il castello di sabbia dei quattro reprobati, abbandonati anche dal partito dei tifo.

ORE 16 LA DOMENICA DEL PALLONE



Scirea, Pruzzo e Boniek: oggi l'addio alla serie A di tre firme del campionato

Scudetto, zona Uefa e salvezza tengono banco nell'ultima di campionato, ma oggi è anche la giornata dell'addio di tre campioni, cioè di Gaetano Scirea, Roberto Pruzzo e «Zibi» Boniek. Il solo Pruzzo continuerà attività, sembra per altre due stagioni, nel campionato svizzero col Neuchâtel (riceverà un ingaggio di 600 milioni per il primo anno). Il centravanti, che ha 33 anni, arrivò alla Roma dal Genoa nel '78-'79 insieme a Conti. In questa stagione ha giocato dal primo minuto soltanto tre

volte, l'ultima in novembre ad Empoli. Scirea, come età, è il più grande dei tre; ha infatti, 35 anni. Arrivò alla Juventus dall'Atalanta nel '74-'75. Oggi Marchesi lo farà giocare negli ultimi 15 minuti contro la Fiorentina per dargli modo di salutarsi i tifosi. Ha intenzione di fare l'allenatore. Boniek ha 32 anni, venne ceduto alla Roma dalla Juve nel 1985. Oggi non giocherà contro la Verona a causa di un infortunio. Ha ricevuto proposte dal Neuchâtel. A giugno commenterà per la Tv polacca gli Europei di calcio.

Table with 2 columns: Team and Points. Includes Milan (44), Napoli (42), Roma (36), Sampdoria (35), Inter (31), Juventus (31), Torino (31), Fiorentina (26), Verona (26), Cesena (26), Como (24), Pescara (24), Ascoli (23), Pisa (22), Avellino (22), Empoli (18).

Table for Ascoli-Cesena match listing players for both teams and the referee.

Table for Empoli-Pescara match listing players for both teams and the referee.

Table for Juve-Fiorentina match listing players for both teams and the referee.

Table for Pisa-Torino match listing players for both teams and the referee.

Table for Serie B listing teams and their positions.

Table for Serie C1 listing teams and their positions.

Table for Serie C1 listing teams and their positions.

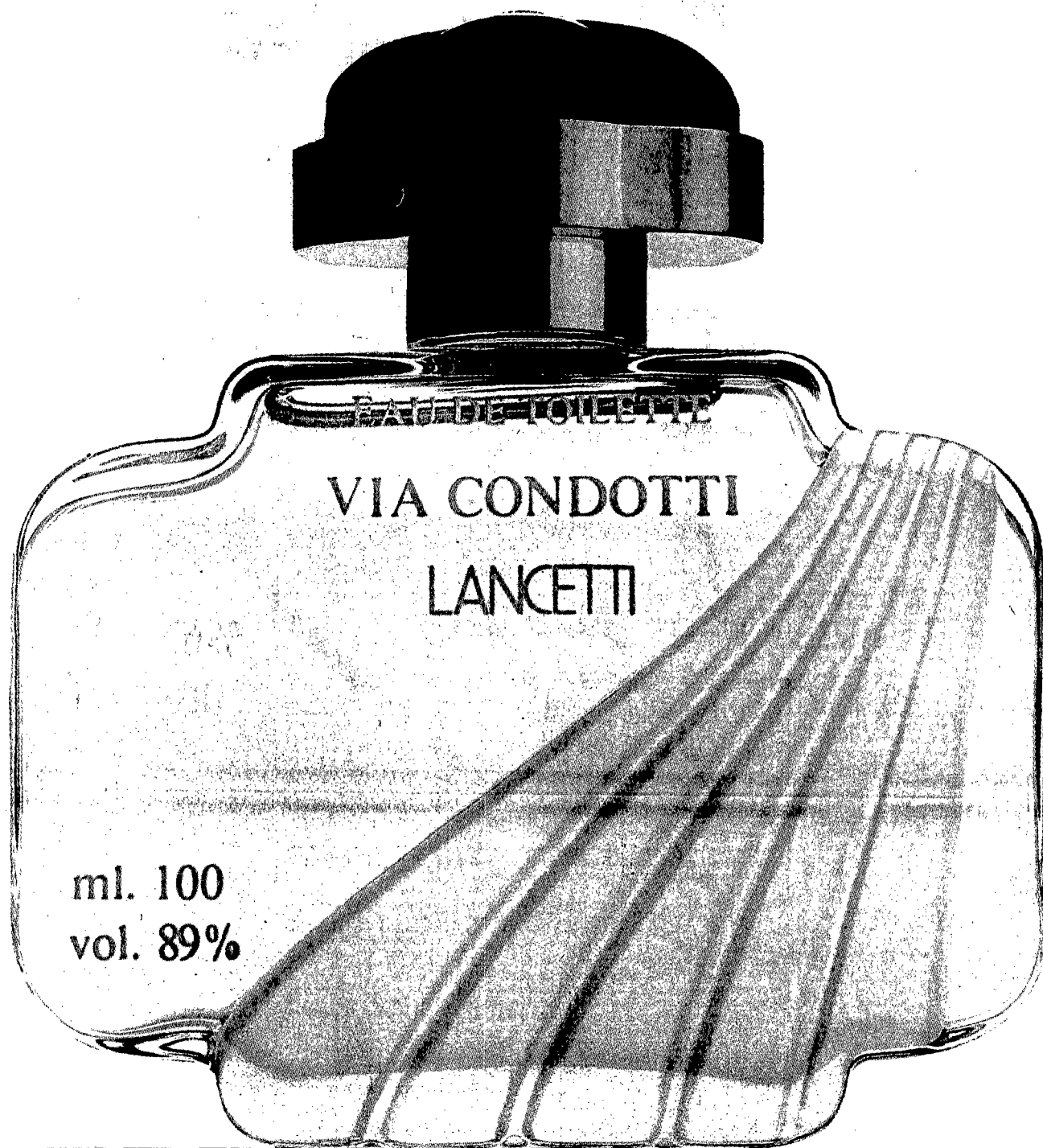
Table for Serie C2 listing teams and their positions.

Table for Prossimo Turno listing teams and their opponents.

Table for Prossimo Turno listing teams and their opponents.

Table for Prossimo Turno listing teams and their opponents.

Table for Prossimo Turno listing teams and their opponents.



UNA T-SHIRT PER L'ESTATE



Per Lei, in omaggio con
l'acquisto di 3 prodotti
delle linee "LANCETTI" *

In vendita esclusivamente presso i Concessionari autorizzati R.P. Denis S.p.A.
Aut. Min. n. 4/61427 del 9/2/88* sino al 31/7/88